SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 274
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-946

Venerdì-Sabato
18-19 Novembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - 7 mm. per millimetro di altezza, larghezza di colonna | Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni da tratta alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea cantata. Frazionamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 94, Trimestre 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Emigranti e stranieri di fronte al fatto nuovo

Le comunità italiane in Francia liberate dall'incubo delle oppressioni rosse

Le vessazioni e i pericoli corsi dai nostri connazionali durante la tensione internazionale del settembre e le insidie di nuovi provvedimenti

L'eco del provvedimento nei giornali parigini

Parigi, venerdì sera.

Il comunicato italiano annunziante che, in seguito alla riunione tenuta a Roma dietro ordine del Duce e sotto la presidenza del conte Ciano, è stata decisa la costituzione di una Commissione permanente per il rimpatrio degli Italiani all'estero, viene riprodotto in tutti i giornali.

Il *Jour* dedica all'argomento una sua lunga corrispondenza da Roma, nella quale è spiegato alla pubblica opinione francese come sarà coordinata e facilitata l'opera destinata a dare soddisfazione alla massa degli italiani desiderosi di rientrare in Patria.

L'azione nel futuro

Il *Petit Journal* presenta l'informazione con titolo e sottotitoli distesi sulla larghezza di tre colonne e illustra ampiamente tutti i punti del provvedimento. Si può dire quindi che la stampa francese ha avvertito l'importanza straordinaria dell'iniziativa italiana, la quale sarà da essa anche maggiormente valutata in seguito, a mano a mano che le nostre collettività in Francia si diraderanno per trasferire in Patria la loro forza di lavoro e la loro forza demografica. Nel riferire il provvedimento preso, viene messo in evidenza che esso costituisce: una misura di clemenza nei riguardi degli italiani fuorviati, un contributo a un largo tentativo di colonizzazione in Etiopia, una operazione precauzionale della eventualità di un conflitto europeo.

Oltre al *Jour* e al *Petit Journal*, l'*Epoque* afferma che l'iniziativa è di una portata eccezionale.

Del resto tutti i punti principali esposti dal comunicato italiano sono diffusamente sviluppati, per cui l'opinione pubblica ha sotto gli occhi gli elementi per giudicare il valore enorme economico, morale e politico della grande, felicissima iniziativa.

In caratteri particolarmente visibili viene stampato che la grave crisi internazionale di fine settembre scorso ha fatto comprendere al Governo italiano la gravità della situazione nella quale si sono venuti a trovare le nostre collettività in quei Paesi che avrebbero potuto essere avversari dell'Italia.

A Parigi e nei dipartimenti, secondo gli echi da questi ultimi già pervenuti, la notizia è stata accolta con grande gioia e con profonda commozione. Abbiamo incontrato numerosi connazionali appartenenti a varie categorie sociali, ma tutti uniti nel sentimento di indefettibile attaccamento all'Italia. Essi, nel lodare senza riserve le misure prese, esprimevano con l'accento di contentezza la loro immensa gratitudine al Duce.

Il Governo, come sempre, ha proceduto con tempestività assoluta. Il problema che esso si è proposto di risolvere era profondamente sentito all'estero. I camerati che sono venuti in Francia per delegazione della Direzione degli Italiani all'estero, nell'avvicinare le nostre autorità consolari, le gerarchie fasciste e le masse dei connazionali hanno potuto constatare con quanta insistenza è stata richiamata la loro attenzione sulla necessità urgente inderogabile di smobilitare la nostra emigrazione.

Le vessazioni

Il comunicato del Ministero degli Esteri dimostra che l'Italia ha la somma fortuna di avere un Governo che sa procedere fulmineamente e affrontare decisamente tutti, nessuno escluso, i problemi nazionali e che per la soluzione di ognuno di essi sa identificare i mezzi idonei. L'acuirsi della crisi internazionale aveva prodotto in settembre una progressiva recrudescenza di violenze morali e materiali subite dagli italiani residenti in Francia. Licenziamenti per xenofobismo, insulti, aggressioni: non si trattava di casi isolati, ma di manifestazioni su vasta scala. La situazione non è ancora completamente normalizzata, perchè da ogni parte si segnalano tuttora degli incidenti. Incidenti di ieri e di oggi; però tutti hanno presentato e presentano un aspetto doloroso ma anche un aspetto riconfortante, avendo essi palesato quale invincibile forza d'animo abbia infuso nei nostri connazionali, e specialmente nei più umili, la loro fedeltà alla Patria.

Non è poi fuor di luogo rammentare come sia in questi giorni la proposta, fatta qui in Francia, di incorporare gli stranieri nell'esercito metropolitano, con la costituzione appunto di speciali « reggimenti stranieri ».

Ecco dunque la tragica sorte che potrebbe delinearsi nel futuro per gli immigrati: essere domani chiamati a combattere per un Paese non loro e, magari, contro la propria Patria.

Ciò, per quanto comodo sia ai dirigenti di una massima demograficamente in decadenza, non può essere ammesso.

I figli che il Governo richiama nel Regno sono degnissimi dell'Italia fascista.

I commenti inglesi

Londra, venerdì sera.

Tutti i giornali mettono in molto rilievo l'istituzione della Commissione per il rimpatrio degli italiani stabiliti all'estero.

Il « Times » osserva che il progetto di sviluppare su vasta scala i possedimenti coloniali italiani offre la possibilità di far rimpatriare un gran numero di connazionali e aggiunge che il rimpatrio degli italiani è stato reso possibile anche dall'espansione industriale.

I rilievi germanici

Berlino, venerdì sera.

La decisione del Governo fascista per la tutela e il rimpatrio degli emigrati viene qui messa in grande rilievo. Si fa notare come tali provvedimenti italiani vieno in correlazione con le mutate condizioni del nostro Paese dopo la conquista dell'Impero e con il generale indirizzo della politica razziale e di indipendenza economica perseguito dal Regime fascista.

Dopo aver dato inizio ai lavori per la costruzione della nuova distilleria il Duce ha stamane rivolto brevi parole alla folla acclamante

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Gli italiani sparsi nel mondo

Dove vivono, come lavorano

16 milioni di uomini emigrati in 50 anni - Verso quali nazioni si sono diretti di preferenza e quali mestieri vi esercitano i nostri connazionali

S'è detto ieri che il provvedimento sul rimpatrio degli emigrati ordinato dal Duce chiude un periodo della storia civile del Popolo italiano ed un altro ne schiude. Il rimpatrio è offerto alle maestose gloriose che — preparate dal Regime in un decennio e più d'opera — si sono felicemente concluse in questi tre ultimi anni.

Si tratta non tanto e non solamente d'una disposizione che — grandiosa di per se stessa — avrà risonanza morale ed effetti materiali nel mondo intero, ma — più ancora — è luogo a registrare un completo mutare del senso di valutazione degli eventi e dei principi regolatori della economia nazionale d'un popolo nei confronti dello Stato e in quelli della comunità umana tutta.

L'alto voluto da Mussolini porta in sè elementi rivoluzionari profondi, in quanto d'un tolo capovolge dalle basi quella che era stata la tradizionale economia del mercato di mano d'opera nel mondo e, dall'altro canto, instaura un nuovo principio etico di cui non si potrà non tenere conto in avvenire.

In altre parole: fino a ieri si pensava che da una Nazione povera di mezzi dovesse necessariamente defluire la mano d'opera verso i paesi più ricchi, quasi a aggravare quella d'un peso sproporzionato; oggi si giudica che il materiale uomo è sia di per se stesso fonte di ricchezza e — trovato il campo per applicarlo al lavoro — lo si valorizza quale inestimabile fonte di bene comune.

Numeri persuasivi

Data in tal modo l'impostazione del nuovo ordine di valutazione degli elementi costitutivi della ricchezza nazionale, non sarà cosa peregrina scorrere le statistiche dei tempi andati onde valutare quale enorme capitale umano l'Italia abbia « esportato », in proficuo profitto delle nazioni che assorbirono la nostra mano d'opera.

I numeri hanno sempre una forza persuasiva che è negata alle parole; non di rado passeggono doti di alta drammaticità: questo è caso tipico.

Non è qui luogo a riportare le ritrite descrizioni sulle pene e le sofferenze degli emigranti; anche perchè a nulla o quasi tali scritti servirono fin quando, con minor copia di parole, ma più sensibile e provvida cuore, non intervenne lo Stato fascista.

Ecco allora il primo numero. Nei cinquant'anni che intercorrono fra il 1876 — e cioè da poco dopo la costituzione in unità del Regno — e il 1925 — anno del quale si può dire che un notevole rallentamento si sia verificato nella corrente migratoria — lasciarono l'Italia oltre sedici milioni seicentomila individui: cioè una massa equivalente al due quinti della attuale popolazione residente nei confini nazionali.

La enunciazione di tal cifra — denuncia quale che seguiranno dall'Annuario Statistico della Emigrazione, edito nel 1926 dal Commissariato Generale della Emigrazione — non ha bisogno di commenti troppo lunghi. Soltanto occorre socchiudere gli occhi per un istante ed allora apparirà questo sterminato esercito che in tutto il mondo, dalle miniere di Sicilia e di Sonania alle praterie della Pampa, dalle piane asciutte d'Africa e Panama, dalla California allora sterile alle vetrerie di Francia e di Boemia lavora, lavora, lavora e soffre e si consuma perchè ora affluisca ai forzieri di Parigi o di New York, di Pretoria o di Sydney, di S. Francisco o del Cairo, lenendo alla ideale visione di questa armata del lavoro che ha arricchito il mondo, perdono ogni significato, come povero svanaguirsi di vana parole, tutte le descrizioni, tutti i racconti più o meno patetici sulle sorti della nostra emigrazione nel mondo.

Miglior cosa sarà dunque esaminare alquanto più da vicino l'svolgersi del fenomeno nel tempo considerato.

Due ogni cento

Nel 1876 gli elenchi ci danno 198 mila partenti con una proporzione con la popolazione stabile di 600 emigranti ogni centomila abitanti. Le cifre salgono, dieci anni dopo, rispettivamente a 167 mila ed a seicento. L'ascesa continua: nel '96 si registrano 307.458 partenti; un centesimo della popolazione lascia l'Italia. Nel 1906 sono più di due persone ogni cento che emigrano, con un totale di 787.982 emigranti. La cifra massima si ha poco di poi, nel 1913, anno in cui emigrano 872.398 persone.

La guerra mondiale fa sentire il suo peso: nel 1916 l'emigrazione è ridotta a 142 mila unità, con una percentuale del 4 per mille sulla popolazione. Sono però gli anni nei quali, per le stesse necessità richieste dagli emigranti nostri, altri cento a cento mila italiani si fanno uccidere sul Carso e sugli Altipiani...

Finita la guerra la ripresa di emigrazione è lenta, ma non di molto nel 1925 si ritrovano 226.081 emigranti, con la aliquota del 7 per mille sugli abitanti nel Regno.

Non occorre speciale acume per intuire che l'enorme maggioranza di questa massa allontanatasi dalla Patria è formata da gente valida, giovane ed atta al lavoro. L'età preferita è quella tra i ventidue e i trent'anni; la statistica ci dice che il 12 per cento degli emigranti è rappresentato da giovani minori di quindici anni e che l'80 per cento è dato da maschi. Classico l'esempio dell'anno 1915, in cui — alla vigilia, si può dire, della conflagrazione europea — l'Italia si vide depauperare di ben 310.362 uomini, cioè, potenzialmente, di altrettanti soldati.

Chi ha fruito maggiormente di questo vitale sfogo di linfa umana? In linea di massima si può dire che ne siano state le direttrici-base sulle quali si incanalò l'esodo dei nostri lavoratori: la Francia — che tenne il primato nella emigrazione continentale — l'America del Nord e l'Argentina.

Le mète dell'esodo

Ecco, d'altra parte, i dati specifici per alcune regioni, riferentisi all'anno 1926. La data è scelta non a caso, in quanto, riportandosi a 18 anni addietro, da pure una indicazione sui dove si trovino o quali mestieri esercitino quegli emigranti nostri che — tuttora essi nel pieno delle loro forze — sono in età di avere figli a lor volta in grado di lavorare e di produrre.

PIEMONTE

Destinazione	Agricoltori	Edili	Braccianti	Qualificati	Commerc.
Francia	8.177	9.861	4.393	8.755	2.135
Svizzera	251	1.370	185	1.440	309
Altri Stati Europa	36	139	26	265	360
Africa Mediterr.	16	108	4	82	19
America del Nord	3.798	[illegible]	569	2.196	645
Brasile	24	8	11	80	35
Argentina	1.706	174	106	666	235
Altri Paesi	66	95	4	108	35
Totale	13.914	12.410	4.997	13.537	3.773

LIGURIA

Francia	1.120	1.133	1.039	1.705	708
Svizzera	9	30	10	40	27
Altri Stati Europa	33	8	11	70	93
Africa Mediterr.	2	95	1	43	10
America del Nord	950	46	98	366	172
Brasile	6	3	1	25	6
Argentina	215	21	28	130	109
Altri Paesi	137	10	6	90	109
Totale	2.474	1.340	1.178	2.479	1.236

LOMBARDIA

Francia	2.617	10.870	6.320	8.031	737
Svizzera	1.164	3.503	1.335	2.286	638
Altri Stati Europa	38	116	42	264	209
Africa Mediterr.	2	28	—	38	15
America del Nord	1.136	839	984	1.997	252
Brasile	22	14	7	63	41
Argentina	349	178	84	609	128
Altri Paesi	59	10	17	58	12
Totale	5.080	14.848	9.557	10.067	2.006

VENETO

Francia	1.650	6.819	19.065	9.169	581
Svizzera	103	937	602	2.149	93
Altri Stati Europa	184	1.264	1.130	1.638	388
Africa Mediterr.	8	87	6	28	7
America del Nord	1.338	1.099	3.476	3.998	329
Brasile	401	57	230	233	43
Argentina	366	146	376	306	46
Altri Paesi	26	44	161	61	9
Totale	3.870	10.453	18.656	17.080	1.604

EMILIA

Francia	219	790	2.193	3.663	980
Svizzera	40	116	304	871	105
Altri Stati Europa	195	43	228	372	506
Africa Mediterr.	7	80	37	324	13
America del Nord	959	198	1.016	1.198	156
Brasile	20	8	18	68	17
Argentina	78	53	67	89	54
Altri Paesi	5	7	4	9	9
Totale	2.606	1.295	3.867	5.091	1.517

Dopo tal rapida scorsa nel campo delle analisi, attraverso la quale s'è visto a un di presso ove siano, che facciano e di dove potrebbero tornare i connazionali emigrati all'estero, viene spontaneo il richiederci quanti siano coloro i quali vennero « recuperati ». Cioè sarà opportuno il dire in qual numero e secondo quale percentuale i nostri emigrati facessero ritorno in Patria quando non fossero spinti da cause esteriori alla loro volontà nè vi fosse richiamo di parte del Paese nativo. La statistica offre dati desolanti.

E i figli?

Si prenda in esame il periodo post-bellico, quello cioè che va dal 1919 al 1926 e ne ne avrà riprova. Le cifre si riferiscono al movimento di emigrazione e di rimpatrio per e da Paesi transoceanici, in quanto non è stato possibile assodare gli elementi attinenti al flusso continentale. Si hanno per questi sette anni 976.657 espatri contro appena 370.100 rimpatri, con un deficit di ben 606.557 unità, pari al 63 per cento della massa globale.

Una perdita cioè non di troppo minore a quella provocata nel quadro demografico nazionale dalla guerra mondiale.

Tuttociò — queste cifre cioè che suonano come lugubri rintocchi del fosco dramma durato decenni e del quale il Popolo italiano fu il protagonista e il Martire — ha però ancora un valore assolutamente relativo, in quanto si tiene qui conto — nè si potrebbe fare altrimenti — dei soli individui usciti dai confini, mentre ben altro fattore di potenza è nascostamente filtrato al di là delle frontiere.

Occorre difatti tener presente che tale massa emigrata ha portato con sè, nei Paesi d'adozione — e ciò almeno per una o due generazioni, fin tanto che i costumi locali non l'hanno corrotta — la sana potenzialità di sviluppo demografico ch'è proprio della nostra razza. Non si deve ritenere esagerato un coefficiente di accrescimento da uno a tre di tal massa di popolo; il che porta a cifre ben più colossali il tributo di lavoro e di vita dato dal Popolo italiano alla civiltà nel mondo sotto forma di opere faticosamente compiute in terra straniera per l'altrui benessere.

Si aggiunga infine — a completare il quadro generale — come mentre in partenza si registrano, ad esempio negli anni 1914-1925, l'uno per cento di tubercolotici, l'uno per mille di lueticì, tali cifre salgono ad almeno il doppio negli accertamenti al rimpatrio.

A questo punto non mancherà chi — avendo con pariente attenzione seguito questa esposizione documentaria di dati di fatto, — sia tentato d'elevare accusa rilevando che l'indagine è stata fin qui unilaterale, non essendosi accennato se non al passivo del bilancio migratorio. Questi non mancherà di fare la prossa parola: le rimesse degli emigrati, cioè il denaro venuto in Italia dall'estero.

Già ieri si scrisse che il sangue italiano non è mercè da vendere agli speculatori di Wall Street, ma sarà bene ar qui precisare.

Ecco le cifre:

Anno 1923: L. 3.304.815,34
Anno 1926: L. 36.658.548,71
Anno 1914: L. 84.988.551,84
Anno 1918: L. 494.320.869,58
Anno 1925: L. 679.315.380,93

Tale ultima cifra deve la sua elevatezza — si noti — al corso della moneta di quell'anno, sensibilmente più basso di quanto oggi non sia.

Si può, dunque, fissare il valore del lavoro italiano all'estero in massa miliardo di lire all'anno, ciò con una massa di oltre 350 mila rimesse unitarie, essendo il limite medio di ciascun invio fissato in lire 1926. Cioè evidentemente inferiore a quanto occorra singolarmente a qualsiasi famiglia rimasta in Patria. Eccoma sarà è notorio che non pochi emigrati mantengono dal di fuori la famiglia rimasta in Italia, ne viene logicamente che cadauna di queste famiglie riceve più d'una rimessa. Il che riduce proporzionalmente il numero di coloro che dall'estero mandano qui denaro.

Tale ragionamento non sembri ozioso. Esso ci porta infatti a considerare come la cifra di massa miliardo divisa in quote medie di 5 mila lire cadauna dia un complesso di conto alla emigrazione effettivamente attiva.

Un pari contingente di lavoratori dislocati in A.O.I. dà notoriamente risultati anche migliori. Le ultime cifre segnano difatti lire 5 miliardi, venti milioni 565.556 lire spedite dal gennaio 1935 all'ottobre 1938 e cioè in tre anni e dieci mesi.

Il "pesos,, e la lira

Il critico potrà ancora obiettare che le rimesse degli emigranti sono fatte in valuta pregiata, cioè in danaro straniero, capace di procurarsi quelle materie prime che ci occorrono. A lui risponderà non soltanto i piani autarchici, ma pure un'altra considerazione. Il peso vale per comperare caffè dal Brasile; il dollaro per avere cotone del Maryland; e sta bene. La lira italiana ha corso legale per acquistare caffè o cotone (o altro ancora), tanto nel Gimma come nell'Harar o nello Scioa...

Nè quanto s'è detto sia ritenuto dettato da entusiastico faciloneria.

S'è accennato all'inizio di questa nota a come la disposizione data da Mussolini sia tale da rivoluzionare non soltanto i dettami della tradizionalistica disciplina economica, ma pure quelli più profondamente etici e politici.

E', insomma, l'espressione della volontà di un popolo che ben precisamente sa, di volta in volta, quale sia la mèta che vuol conseguire. L'Italia, portasi su di un piano imperiale, non può mandare o permettere che restino figli suoi ad arricchire altre Nazioni. Le armi hanno conquistato l'Impero, il lavoro lo renderà fecondo.

C. Odd.

L'ottimo inizio della campagna granaria

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia Economico-Finanziaria ha da fonte competente:

« L'annata granaria si è iniziata sotto i migliori auspici. Le giornate serene, seguite alle precipitazioni nell'ultima decade di ottobre, hanno permesso di ultimare in condizioni propizie la lavorazione delle terre destinate a grano ed hanno alquanto agevolato le semine. L'inizio della nuova campagna granaria può considerarsi generalmente ottimo, non solo per l'andamento stagionale favorevole alle semine, ma anche per la razionale preparazione dei terreni, per l'incremento delle concimazioni chimiche e per la larga adozione di tutti i sistemi colturali dettati dalla tecnica moderna. Si prevede quasi ovunque un certo aumento delle superfici coltivate a grano, rispetto allo scorso anno. I frumenti, primi seminati, hanno avuto nascite regolari e presentano una vegetazione rigogliosa »

Per l'Autarchia

IL DUCE dà inizio ai lavori per la costruzione dello stabilimento di estrazione dell'alcool dal sorgo

L'inaugurazione della Mostra del Minerale

Roma, venerdì sera.

Questa mattina, alle ore 11, il Duce ha presenziato alla cerimonia dell'inizio dei lavori per la costruzione di un grandioso stabilimento destinato alla distillazione di alcool carburante da sorgo zuccherino.

Il punto di convegno era al 18.o chilometro della strada Portuense, fra Ponte Galera e Fiumicino. L'edificio occuperà circa 3000 metri quadrati e conterrà di numerosi padiglioni per il macchinario.

Molto tempo prima dell'ora convenuta hanno cominciato ad affluire autorità e invitati. Al due lati antistanti all'area che sarà coperta si sono raggruppate le rappresentanze della G.I.L. e numerosi popolani dei dintorni. Attorno all'edificio, su alti pali, garrivano al vento bandiere tricolori, alternate con labari fascisti. Al centro dell'area è stato sistemato un padiglione provvisorio, che contiene alle pareti grafici illustranti l'intero ciclo produttivo del sorgo.

Pianta autarchica

Che cosa sia il sorgo zuccherino è noto; meno nota è invece la sua utilizzazione industriale. Basterà tuttavia dire che, data la vastità delle sue possibili utilizzazioni, il sorgo si può giustamente considerare come una pianta autarchica per eccellenza.

Per l'arrivo del Duce, Ministri, Sottosegretari e autorità erano presenti insieme alle Gerarchie politiche della zona. Fra gli altri abbiamo notato il Ministro Segretario del Partito, i Ministri dell'Agricoltura, delle Corporazioni, dei Lavori Pubblici, della Cultura Popolare, il Prefetto della Provincia e il Governatore di Roma, il Federale dell'Urbe.

All'arrivo del Duce si è levato dal campo un grido appassionato di invocazione da parte delle autorità e della folla. Subito si è fatto incontro al Capo del Governo il camerata Guido Marasini, presidente della Società Anonima Promotrice Industrie Agrarie, il quale, dopo averLo guidato nel padiglione e averGli illustrato i grafici ivi esposti, Lo ha invitato a firmare la pergamena che sarà interrata nelle fondamenta dello stabilimento.

Essa dice testualmente:

« Dove - Benito Mussolini - raccolse i segni dispersi di Roma - riconsegnando la città alla sua gloria - l'Italia ai suoi destini - nella terra dell'Agro per Lui riconquistata - al vaticinio e alle opere di Virgilio - al primo impeto - del piccone auscultatore - affondato dalla mano di Lui - esperta a riguidare sui colli di Roma - le grandi ombre artefici del suo Impero - [illegible] - nel terzo annuale delle mostruose sanzioni - la costruzione di questo edificio - promosso dalla Società Anonima Industrie Agrarie - destinato a sottrarre la Patria - all'offesa e al danno dell'usura straniera - auspicio sicuro la volontà del Duce - custodisce le immancabili fortune d'Italia - benedicente Iddio - dalla sacra cinta del Pomerio di Roma. — 18 Novembre 1938 - Anno XVII ».

Dopo di che il Duce sale su una tribuna eretta davanti al padiglione e che domina il vasto spiazzo dove sorgerà l'edificio. Dal gruppo della rappresentanza della G.I.L. sorge altissimo un clamore di invocazioni appassionate, mentre nel cielo, solcato da grosse nubi, romba un grosso aeroplano.

Il camerata Marasini rivolge al Duce un indirizzo di omaggio e Lo ringrazia dell'onore concesso alla Società per aver voluto presenziare di persona all'inizio dei lavori per la costruzione dello stabilimento, affermando di essere orgogliosa di poter realizzare una iniziativa industriale e squisitamente autarchica, destinata a recare cospicuo vantaggio alla economia nazionale.

La parola del Duce

Quindi offre al Duce una pregevole medaglia d'oro dello scultore Mistruzzi a ricordo della cerimonia.

Accolto da un vibratissimo applauso parla poi il Duce.

Le Sue parole sono accolte da una nuova clamorosa ondata di applausi, specialmente quando il Duce dice di non essere senza significato che questo inizio dei lavori sia avvenuto il 18 novembre, terzo annuale di quell'assedio economico, che gli italiani non hanno dimenticato e non dimenticheranno mai.

Quindi il Duce scende a terra e assiste alla cerimonia della benedizione della prima pietra fatta dal parroco. Subito dopo il Capo del Governo prende la cazzuola di argento e cesella la pergamena racchiusa in uno scintillante astuccio di autarchico anticorrodal nella pietra predisposta. Adesso le autorità, che avevano chiuso il Duce in un cerchio e Lo avevano così sottratto alla vista della folla, Gli fanno largo e il Capo scolla lo appassionato grido che si parte dalle tribune laterali, passando in attenta rassegna e soffermandosi davanti ai Balilla e alle Piccole Italiane che agitano bandierine tricolori.

La cerimonia propiziatoria è terminata, e il Duce, risalito in macchina insieme al Ministro Segretario del Partito, accoglie, prima di lasciare la località, un omaggio floreale offertoGli dai bimbi dell'Industriale Carlo Miniroli, socio dell'impresa e addetti per malattia.

Lungo la via Portuense s'era intanto adunata una folla festante di rurali e di operai, i quali salutano il passaggio del Duce con grida festose. A Ponte Galera il grido della folla è così alto e struggente che il Duce acconsenta a scendere un momento tra quei lavoratori e visitare quella vetreria sorta l'anno scorso per iniziativa di un industriale romano con intendimenti schiettamente autarchici. Nel corso della visita il Duce ha parole di schietto compiacimento per l'andamento dello stabilimento che reca all'ingresso questa targa ammonitrice: « Qui si lavora per l'autarchia, viva il lavoro italiano ». Fu anche la breve visita al termine e il Duce riparte alla volta di Roma, seguito da un clamore festoso del popolo lavoratore che saluta in Lui l'artefice massimo delle fortune della Patria, potenziata dalla fatica assidua di tutti i suoi figli.

Come è noto nella serata di questo giorno particolarmente dedicato, nel ricordo dell'assedio economico, all'Autarchia, il Duce inaugura la Mostra del Minerale, vibrante rassegna delle realizzazioni ottenute in questo difficile campo.

Egli inaugurerà la Mostra dall'alto di un podio premendo un bottone elettrico ed azionerà sirene e macchinari, dopo che un coro di minatori avrà cantato « Giovinezza » e l'Inno dell'Impero e dopo che l'on. Starace Gli avrà riferito alcuni dati dell'organizzazione.

Dal Palatino surgerà a valle una cascata di fuoco pirotecnico a dare la visione di una grande colata di ferro fuso. A sera il pubblico sarà infine ammesso e comincerà e durerà per alcuni mesi l'imponente afflusso degli italiani per vedere, sorprendersi ed ammirare.

La radiocronaca dell'inaugurazione della Mostra del Minerale

Roma, venerdì sera.

Oggi alle ore 17,50, le stazioni dell'E.I.A.R. del primo e secondo programma trasmetteranno la radiocronaca dell'inaugurazione della Mostra Autarchica del Minerale italiano.

IL PUNTO

Ritorno alla Patria

Mentre il mondo è ancora sotto l'impressione della spettacolosa partenza per la Libia di ventimila lavoratori investiti della missione di rendere più popolose e feconde le superbe provincie africane, l'Italia fascista annuncia che un organo appositamente costituito provvederà a regolare le correnti di italiani, i quali, dopo la conquista dell'Impero, hanno espresso il desiderio di ritornare in Patria. La decisione, che nella storia non ha forse precedenti, significa che l'Italia imperiale non vuole, a similitudine dell'Impero Inglese e della stessa Francia, mettere le braccia dei suoi figli al servizio di popoli stranieri: un Impero deve sottrarsi alla necessità di sacrificare, nell'interesse altrui, una preziosa mano d'opera, nè deve esporre centinaia di migliaia di suoi figli al rischio di venire denazionalizzati per effetto dell'emigrazione, e del prolungato soggiorno in un paese straniero, tanto più che le legislazioni di certi paesi mirano appunto ad ottenere che, dopo un certo periodo, l'immigrato assuma, magari in forma coercitiva, la cittadinanza locale. Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda sono rappresentati all'estero da modeste colonie, non da masse di milioni di individui che in caso di crisi economica o politica corrono, per giunta, pericolo di venire sottoposti a sacrifici morali e materiali incalcolabili. La nuova azione affrontata dall'Italia fascista è di portata gigantesca, ma ben per questo è nello stile. E proprio oggi leggiamo nel *Matin* che per la Francia diventa angoscioso un ben diverso problema: da tre anni il numero dei decessi supera quello delle nascite. I due terzi delle provincie si spopolano.

Zeta.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino militare reca:

Ricompense conferite nell'Ordine Militare di Savoia

Regio decreto 4 ottobre 1938-XVI, registrato alla Corte dei Conti il 21 ottobre 1938-XVI guerra, registro 27.

Cavalieri

Mesetti Ottorino, generale di corpo d'armata f. c.

Tedeschini Lalli Gennaro, generale di squadra aerea A.A. r.n. (pilota) in a.p.a.

Molinero Giuseppe, colonnello fanteria in s.p.a.

Pascolini Ettivaldo, tenente colonnello fanteria risultato fuori colonnello.

Promozioni per merito di guerra

Galliani Ettore, colonnello fanteria in s.p.a. E' promosso generale di brigata per merito di guerra.

Carta Simone di Giuseppe, maggiore fanteria in ausiliaria. E' promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra

Cossani Virgilio di Alfonso, tenente fanteria complemento. Trasferito in s.p.e. per merito di guerra.

Ufficiali in servizio permanente Ufficiali generali in aspettativa per riduzione di quadri

Generali di divisione: Serra dei conti Serra nobile cav. don Michele. E' collocato a riposo per età.

Generali di brigata: Granelli. E' collocato a riposo; Carboni Pompeo. E' collocato a riposo; Fratioli. E' collocato a riposo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Vanden Heuvel, comando scuole centrali militari. Cessa dal comando di cui sopra ed è destinato al rimanente corpo armata Roma per incarichi speciali.

ARMA DEI CARABINIERI REALI Ruolo Comando

Capitani: Giorgannieli, alla Compagnia Pola; Leg. Trieste; Manucci Beniamino, alla Comp. Montepulciano; Leg. Firenze; Pisoni, alla Leg. Allievi Roma; Cuccia, alla Comp. Valle della Lucania, Leg. Napoli; Bertolazzi, id. Treviso, id. Padova; Lo Presti, id. est. Salerno, id. Napoli; Ciacciabella, id. int. Pisa, id. Livorno; De Ballis, id. Avezzano, id. Lazio; De Renzi, id. Rieti, id. Lazio; Foggi, al R. Corpo truppe coloniali Libia (Cirenaica); Miraglia, alla Comp. Vibo Valentia, Leg. Catanzaro; De Marie, id. Tolmino, id. Trieste; Cappiello, id. Xana, id. Bolzano; Bortoni, id. Cittaducale, id. Lazio; Cesa, id. Bolzano, id. Bolzano.

Primi tenenti: Vaccaro, a disposiz. Leg. Catanzaro; Riva, al Com. truppe Eritrea; Puni, a Roma nucleo servizi speciali, Leg. Roma; Cicciotto, al battaglione Roma II, id. Roma.

Tenenti: Ancona, alla Tenenza Monopoli, Leg. Bari; Guglielmo, al Gruppo IV, R.R. isole italiane dell'Egeo; Pepe, alla Leg. Allievi Roma; Lamantia, a disposizione leg. Roma; Iaminelli, id. id. Napoli; Averta, alla Tenenza Acqui, legione Torino; Marion, id. Boccella legione, id. Catanzaro; Montecuchi, id. Milo, id. Catanzaro; Ciarrapica, id. Torino, id. Alessandria; Di Trapani, id. Roma (Prati), id. Roma; Vanetta, a disposizione leg. Catanzaro; Scafa, alla tenenza Civitavecchia, leg. Lazio; Scuto, id. Firenze II, id. Firenze; Mandolfichio, id. Macerata, id. Ancona.

Sottotenenti: Orlando, alla tenenza Reggio Calabria, leg. Catanzaro; Martellotta, id. Domodossola, id. Torino.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Alessandri, a disposizione leg. Roma; Pinzauti, id. id. Firenze; Rosignoli, alla Comp. est. Arezzo, leg. Firenze.

ARMA DI FANTERIA Ruolo Comando

Colonnelli: Galliani, è promosso generale di brigata per merito di guerra. — **Tenenti colonnelli:** Moriscianno, è richiamato in servizio effettivo (mobilitazione 19.o fanteria, Ogliese, e pos. aiutante di campo bl. del Rubicone (Forlì); Carretto, al Ministero guerra per ispettorato truppe alpine; Saito, alla Scuola applic. fanteria; Maltesani, all'84. f. per battagl. mitraglieri autocarrato.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Focchiola, al comando Divisione alpina «Taurinense» (Torino); Ceccro, al 6 O. a F. per deposito misto; Tounassi, al 69 f. — **Maggiori:** Vitale, al distr. Salerno.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Sannia, è collocato in ausiliaria, per età.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Chiera, trasferito in forza comando zona militare Roma; Latteo, id. id. id. id. id. Roma; Pedini, id. Firenze; Bregadin, id. Egli effetti amministrativi comando distretto di Lodi. — **Maggiori:** Adaglio, è trasferito in forza comando truppe R. Governo della Somalia per cambio di residenza; Amoroso, id. id. id. zona militare Roma rimanendo amministrato comando distretto Roma 1; Barducci, id. id. id. id. id. Torino rimanendo amministrato comando distretto Torino; Bazzi, id. id. id. id. Bolzano rimanendo amministrato comando distretto Bolzano; Biagini, id. id. id. id. id. Pisa rimanendo amministrato comando distretto Massa; Bolzoni, id. id. id. id. id. Cuneo rimanendo amministrato comando distretto Cuneo; Bellinzani, id. id. id. id. id. Brescia rimanendo amministrato comando distretto Brescia; Botta, id. id. id. id. id. Roma rimanendo amministrato comando distretto Roma 1; Rontal, id. id. id. id. id. Milano rimanendo amministrato comando distretto Varese; Bruccoli, id. id. id. id. Brescia, rimanendo amministrato comando distretto Brescia; Cantone, id. id. id. id. id. Roma rimanendo amministrato comando distretto Roma 1; Coggiola, id. id. id. id. id. Torino rimanendo amministrato comando distretto Torino; Di Bartolo, id. id. id. id. Messina rimanendo amministrato comando distretto Messina; Florio, id. id. id. id. id. Napoli rimanendo amministrato comando distretto Avellino; Pranzone, è trasferito in forza comando zona militare Messina rimanendo amministrato comando distretto Catania, Lalino, id. id. id. id. Bolzano; Lenzi, id. id. id. difesa territoriale della Sardegna; Marra, id. id. id. zona militare Pescara; Mignone, id. id. id. id. id. Genova; Novembrone, id. id. id. id. Napoli; Oliva, id. id. id. id. id. Napoli; Pandolfi Alberici, id. id. id. id. Udine rimanendo amministrato comando distretto Udine; Pr. rani, id. id. id. id. Torino; Romano, id. id. id. id. Palermo; Sapienza, id. id. id. Messina; Tonucci, id. id. id. Ancona; Trentini, id. id. id. Bolzano; Trucchetti, id. id. id. Torino.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri

Colonnelli: Bisca, è collocato a riposo; Caudi, è collocato a riposo. — **Tenenti colonnelli promossi colonnelli a scelta ordinaria:** Morgurgo, comando zona militare Ancona.

ARMA DI CAVALLERIA Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri

Colonnelli: Liberati, è collocato a riposo. — **Ten. Colonnelli:** Dei Carretto, è collocato a riposo.

ARMA DI ARTIGLIERIA Ruolo Comando

Maggiori: Zanchi, è destinato com. corpo R. M.

Ruolo Mobilitazione

Ten. Colonnelli: Fenizano, al 45 a. di.; Zamboreli, al 44 a. id. — **Maggiori:** Picone, collocato in ausiliaria; Rosanna, idem; Parrino, al 21 a. cm.; Andreuccetti al 1. a. c.

Ufficiali fuori organico

Colonnelli: Visconti, trasferito zona militare Napoli.

ARMA DEL GENIO Ruolo Comando

Maggiori: Fratta, all'Uffic. lavori genio Rodi.

Ruolo Mobilitazione

Ten. Colonnelli: Maddalena, al Comando Firenze; Farilla al com. piazza Addis Abeba.

CORPO SANITARIO MILITARE Ufficiali medici

Maggiori: Palmieri, cessa di essere comandato presso ministero Finanze, quale membro effettivo della commissione medica pensioni guerra Milano.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE Ufficiali Commissari

Primi capitani promossi maggiori: Spinelli, al ministero guerra.

CORPO AMMINISTRAZIONE MILIT.

Ten. Colonnelli: Pelazzi, all'Ufficio contabilità e revisione c. a. Bari. — **Maggiori:** Guidaco, è collocato in ausiliaria; Capotorto, idem; D'Angelo, al Gen. geogr. mil. Firenze.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Fiocchi, al Comando Divisione alpina «Taurinense» (Torino); Ceccro, al 6 O. a F. per deposito misto; Tounassi, al 69 f. — **Maggiori:** Vitale, al distr. Salerno.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Sannia, è collocato in ausiliaria, per età.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Chiera, trasferito in forza comando zona militare Roma; Latteo, id. id. id. id. id. Roma; Pedini, id. Firenze; Bregadin, id. Egli effetti amministrativi comando distretto di Lodi. — **Maggiori:** Adaglio, è trasferito in forza comando truppe R. Governo della Somalia per cambio di residenza; Amoroso, id. id. id. zona militare Roma rimanendo amministrato comando distretto Roma 1; Barducci, id. id. id. id. id. Torino rimanendo amministrato comando distretto Torino; Bazzi, id. id. id. id. Bolzano rimanendo amministrato comando distretto Bolzano; Biagini, id. id. id. id. id. Pisa rimanendo amministrato comando distretto Massa; Bolzoni, id. id. id. id. Cuneo rimanendo amministrato comando distretto Cuneo; Bellinzani, id. id. id. id. Brescia rimanendo amministrato comando distretto Brescia; Botta, id. id. id. id. id. Roma rimanendo amministrato comando distretto Roma 1; Rontal, id. id. id. id. id. Milano rimanendo amministrato comando distretto Varese; Bruccoli, id. id. id. id. Brescia, rimanendo amministrato comando distretto Brescia; Cantone, id. id. id. id. id. Roma rimanendo amministrato comando distretto Roma 1; Coggiola, id. id. id. id. id. Torino rimanendo amministrato comando distretto Torino; Di Bartolo, id. id. id. id. Messina rimanendo amministrato comando distretto Messina; Florio, id. id. id. id. id. Napoli rimanendo amministrato comando distretto Avellino; Pranzone, è trasferito in forza comando zona militare Messina rimanendo amministrato comando distretto Catania, Lalino, id. id. id. id. Bolzano; Lenzi, id. id. id. difesa territoriale della Sardegna; Marra, id. id. id. zona militare Pescara; Mignone, id. id. id. id. id. Genova; Novembrone, id. id. id. id. Napoli; Oliva, id. id. id. id. id. Napoli; Pandolfi Alberici, id. id. id. id. Udine rimanendo amministrato comando distretto Udine; Pr. rani, id. id. id. id. Torino; Romano, id. id. id. id. Palermo; Sapienza, id. id. id. Messina; Tonucci, id. id. id. Ancona; Trentini, id. id. id. Bolzano; Trucchetti, id. id. id. Torino.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri

Colonnelli: Bisca, è collocato a riposo; Caudi, è collocato a riposo. — **Tenenti colonnelli promossi colonnelli a scelta ordinaria:** Morgurgo, comando zona militare Ancona.

ARMA DI CAVALLERIA Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri

Colonnelli: Liberati, è collocato a riposo. — **Ten. Colonnelli:** Dei Carretto, è collocato a riposo.

ARMA DI ARTIGLIERIA Ruolo Comando

Maggiori: Zanchi, è destinato com. corpo R. M.

Ruolo Mobilitazione

Ten. Colonnelli: Fenizano, al 45 a. di.; Zamboreli, al 44 a. id. — **Maggiori:** Picone, collocato in ausiliaria; Rosanna, idem; Parrino, al 21 a. cm.; Andreuccetti al 1. a. c.

Ufficiali fuori organico

Colonnelli: Visconti, trasferito zona militare Napoli.

ARMA DEL GENIO Ruolo Comando

Maggiori: Fratta, all'Uffic. lavori genio Rodi.

Ruolo Mobilitazione

Ten. Colonnelli: Maddalena, al Comando Firenze; Farilla al com. piazza Addis Abeba.

CORPO SANITARIO MILITARE Ufficiali medici

Maggiori: Palmieri, cessa di essere comandato presso ministero Finanze, quale membro effettivo della commissione medica pensioni guerra Milano.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE Ufficiali Commissari

Primi capitani promossi maggiori: Spinelli, al ministero guerra.

CORPO AMMINISTRAZIONE MILIT.

Ten. Colonnelli: Pelazzi, all'Ufficio contabilità e revisione c. a. Bari. — **Maggiori:** Guidaco, è collocato in ausiliaria; Capotorto, idem; D'Angelo, al Gen. geogr. mil. Firenze.

TORINO DI GIORNO

La tassa di soggiorno

Tariffe ridotte per difendere l'industria alberghiera e per non diminuire le correnti turistiche Chi è tenuto a pagare l'imposta e chi ne è esente

Recentemente la Consulta ha espresso il suo parere favorevole alla istituzione in Torino della tassa di soggiorno.

E' da premettersi al riguardo che con foglio 13 settembre scorso la Prefettura di Torino restituiva la deliberazione podestarile del 1.o agosto che istituiva l'imposta facendo presente che l'Ente provinciale per il turismo, cui la deliberazione era stata comunicata per il prescritto parere, aveva rilevato: 1) la non perfetta legalità del provvedimento, basato, agli effetti delle tariffe, su una Circolare del Ministero della Cultura popolare — Direzione generale per il turismo — preannunziante variazioni in sede di conversione in legge del R. D. L. suddetto, conversione non ancora avvenuta; 2) la convenienza di addivenire alla riscossione dell'imposta per mezzo dei datori di alloggio, che rispondono in proprio del tributo salvo il diritto di rivalsa, e che procedono settimanalmente al versamento delle somme riscosse alla Tesoreria comunale; 3) la opportunità di aumentare le sanzioni pecuniarie.

Caratteristiche del nuovo tributo

Sul primo punto osserva la Podesteria che essa, pur essendo perfettamente adotta della situazione, ritenne, a suo tempo, di adottare tariffe ridotte nella considerazione, dal resto apertamente condivisa dall'Ente provinciale del turismo, che l'applicazione delle aliquote massime avrebbe avuto un effetto deleterio sulle correnti del turismo e sulla situazione alberghiera, notoriamente in crisi nella nostra città, e nell'assoluta convinzione che il provvedimento preannunciato dovesse al più presto ottenere le sanzioni ufficiali. Tale convinzione è maggiormente radicata oggi nell'Amministrazione — rileva ancora la Podesteria — dopo la lettera ricevuta dalla Regia Prefettura, in quanto l'Ente provinciale del turismo, nelle sue osservazioni, considerando la ritardata pubblicazione della conversione in legge, deduce che «il legislatore probabilmente sta riesaminando il R. D. L. sopraccitato». Non ha ritenuto quindi il Comune fosse il caso di apportare variazioni alle tariffe predisposte, anche perchè un provvedimento del genere verrebbe quasi certamente ad incidere in senso opposto sul gettito che si presume di ricavare dal tributo.

Per quanto concerne il secondo punto, il Podestà osserva che il sistema di riscossione dell'imposta per mezzo di segnalazione a madre e figlia da applicarsi sui conti di albergo dei singoli clienti, aveva dato in passato ottimi risultati, dimostrandosi eminentemente pratico. Il nuovo sistema semplificato dal Ministero delle Finanze, Direzione generale dei servizi per la finanza locale, e suggerito dall'Ente provinciale del turismo, risulterà forse maggiormente complicato, specie nei primi tempi di applicazione, ma permetterà senza dubbio una maggiore possibilità di controllo, non solo per la città, ma altresì per l'Ente provinciale del turismo, all'uopo delegato: ritiene che pertanto si può in tal senso modificare il regolamento.

In ultimo, ammessa l'opportunità di aumentare le sanzioni pecuniarie nei casi di inadempienza, si è stabilito, di comune accordo coll'Ente provinciale del turismo, di elevarle fino a 50 volte l'imposta dovuta, naturalmente entro il massimo consentito dal vigente Testo Unico della legge comunale e provinciale.

Ciò premesso, su proposta del vice-podestà comm. Scozzarella, il Podestà ha deliberato di applicare la nuova imposta di soggiorno, ai sensi e secondo le norme contenute nel R. Decreto 25 novembre 1937, n. 2159, con decorrenza dal 1.o del mese successivo alle superiori autorizzazioni; di approvare il relativo regolamento nel nuovo testo allegato; e di mantenere la prima classificazione degli esercizi della città di Torino come dall'elenco approvato con deliberazione 1.o agosto u. s.

Il regolamento per la riscossione dell'imposta, stabilisce innanzi tutto che il provento netto sarà ripartito fra i seguenti Enti: O.N.M.I., Sezione autonoma del credito alberghiero, Ente provinciale del turismo, Comune. L'imposta è dovuta da chiunque, cittadino o straniero, si rechi nella città e prenda alloggio temporaneamente in alberghi, pensioni e locande, salve le esenzioni e con esclusione di coloro che occupino esercizi ammobiliate presso private o siano accolti in stabilimenti e luoghi di cura.

Le esenzioni

Sono esenti dalla tassa: coloro che hanno residenza in Torino o comunque vi sono assoggettati all'imposta sul valore locativo; gli ambasciatori e gli agenti diplomatici delle Nazioni estere, i consoli e gli agenti consolari, non regnicoli nè naturalizzati, purchè goda questa parità di trattamento negli Stati dai quali dipendono e purchè non esercitino nel Regno un commercio, una industria o una professione e non siano amministratori di aziende commerciali; i funzionari governativi, quelli dell'Ente nazionale per l'industria turistica e degli Enti provinciali per il turismo, gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della Milizia, del CC. RR. o degli altri Corpi militarmente organizzati a servizio dello Stato, in missione per ragioni di servizio; i poveri, nonchè i mutilati ed invalidi di guerra, per la Causa nazionale, inviati per ragioni di cura, a spese dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Istituzioni di assistenza e beneficenza; i militari di truppa del R. E., della R. Marina, della R. Aeronautica, della Milizia, dei CC. RR. e degli altri Corpi inviati alla cura per disposizione dell'Autorità competente; coloro che sono ricoverati, a regime comune, in ospedali, manicomi, ospizi, stabilimenti di cura o anche in case private di ricovero e cura, quando le spese di degenza fanno carico ad un Ente pubblico ovvero ad un'Istituzione anche privata di assistenza e beneficenza; coloro che dimorano nella Città in collegi o Istituti a scopo di educazione e di istruzione, gli studenti regolarmente iscritti agli Istituti scolastici cittadini che si stabiliscono per ragioni di studio nella Città durante l'anno scolastico e non prendono dimora in albergo; i medici chirurghi, le assistenti sanitarie, le infermiere diplomate, le levatrici, i farmacisti, i giornalisti ed i partecipanti in genere alle colonie appartenenti alle Organizzazioni del P.N.F.; i viaggiatori di commercio, ed i rappresentanti a stipendio fisso ed in ogni modo non esercenti in proprio, dipendenti da ditte commerciali ed industriali, in relazione al disposto della Circolare del 22 aprile 1938 del Ministero delle Finanze, nonchè gli artisti teatrali iscritti al Sindacato della loro categoria; gli operai e impiegati che si rechino nella Città a scopo di lavoro, al servizio di terzi; i partecipanti a congressi, gare, adunate, ecc. quando ne sia ravvisata l'opportunità dalla Amministrazione o ne sia data prescrizione da disposizioni speciali.

L'imposta di soggiorno è dovuta a quota fissa per persona e per giorno, secondo la tariffa seguente, riferita alla classificazione degli alberghi e pensioni di cui al comma seguente: Cat. S, lire 2,50; cat. A, L. 2,20; cat. B, L. 1,90; cat. C, L. 1,60; cat. D, L. 1,30; categoria E, L. 1; cat. F, L. 0,70; cat. G, L. 0,50. La classificazione degli alberghi e pensioni viene effettuata dalla civica Amministrazione di concerto con l'Ente provinciale del turismo, e gli elenchi di classificazione sono riveduti ed approvati annualmente, agli effetti dell'applicazione dell'imposta. L'imposta viene accertata e riscossa per il tramite di coloro che gestiscono alberghi, pensioni e locande, i quali rispondono in proprio del tributo salvo rivalsa e provvedono a versarlo alla Tesoreria comunale.

Il regolamento contiene poi le norme per l'accertamento dell'imposta, per le segnalazioni degli ospiti in arrivo e in partenza, per la tenuta del registro settimanale delle presenze, per la riscossione delle quote di imposta, e per il versamento dalle somme.

Pellegrini a Roma

Con treno speciale sono partiti per Roma, questa mattina alle ore 7,7, 320 pellegrini torinesi.

Ragazzo tredicenne scomparso da casa

Il piccolo Guglielmo Mancio

Da ben nove giorni il scomparso da casa il tredicenne Guglielmo Mancio, abitante in corso XI Febbraio n. 7. Il ragazzo, di statura media, era vestito di una giacca grigio-scura, con calzoni corti neri e scarpe nere. Aveva con sè una valigia piena di fettuccie, perchè praticava abitualmente tale piccolo commercio ambulante, coi proventi del quale sosteneva la madre, vedova Mancio. Chi lo avesse visto farebbe opera buona segnalandolo alla madre o alle autorità.

Nozze d'oro

Hanno in questi giorni celebrato le nozze d'oro i coniugi torinesi Angelo e Orsola Piovano, rispettivamente di 73 e 72 anni. Erano circondati dai loro sei figli e dai numerosi nipoti

Alla Mostra dell'Autarchia

La fitta rete degli apparecchi radio nelle nostre campagne

Con una provvida disposizione il Federale ha stabilito che le comitive di operai e contadini passeranno visitare la Rassegna «Torino e l'Autarchia» con la spesa di una sola lira. Tale facilitazione ha portato come conseguenza immediata un maggior numero di visitatori dalle campagne. Fra questi, abbiamo udita ieri una fanciulletta, in divisa da Piccola Italiana, che col diritto proteso verso il bozzetto raffigurante una famiglia di rurali che interrompe il lavoro dei campi per prestare orecchio all'«Ora dell'Agricoltore» che ogni domenica la direzione dell'Ente radio rurale trasmette da Roma dalle 10 alle 11, esclamava, rivolta ad una donna, forse la madre che l'accompagnava: «Quelli sono Pippo, l'Erminia e la Rosina, ma il Balilla non so chi sia. E poi ci manca il signor Ente».

Il plastico luminoso

Interpretazione più che arbitraria ma che rivela l'interesse che desta alle nuove generazioni campagnuole tutto ciò che ai fanciulli del passato sarebbe stato indifferente. Se anche i piccoli rurali si interessano di ciò che la radio comunica vuol dire che lo scopo che si proponeva l'Ente è stato pienamente raggiunto.

Il pensiero che detta i polledrici programmi dell'«Ora dell'Agricoltore» ed il plastico luminoso che si affianca al bozzetto nella sala susseguente a quella della Mistica dell'Autarchia, dice quanto a cuore sia stato preso questo problema dal Comitato provinciale dell'E. R. R. di Torino. Le multicolori numerosissime lampadine che si vedono affittirai nella zona pianeggiante attorno ai grandi centri abitati del Piemonte, si fanno più radi nei punti ove le prealpi cominciano a contendere il terreno agli sviluppi dell'agricoltura e pressochè isolati appaiono ai confini della Provincia, nell'ultimo paesino della valtale o nella piccola inerpicata frazione di montagna. Ogni lumicino indica la località dove un apparecchio radio-rurale porta la voce di Roma. I semplici dialoghi, i chiarimenti sulla situazione politica, i consigli di previdenza e di necessità per lo agricoltore che deve cooperare al raggiungimento del piano autarchico cui tutta la Nazione tende con ogni sforzo, sono contemporaneamente uditi da tutti i rurali di Italia cui Roma parla. Alle sognazioni teoriche utili si aggiunge poi la buona musica che occupa le pause fra argomento ed argomento. Sono milioni di cittadini molti in località sperdute dove il giornale non giunge o giunge con un giorno di ritardo.

Un concorso a premi

Recentissimo è il provvedimento che permetterà di essere settimanalmente in ascolto dell'«Ora dell'agricoltore» anche coloro che abitano in sperdute località dove l'energia elettrica non è ancora arrivata: è stato costruito per tali località, dalla Direzione dell'E.R.R. un apparecchio speciale, a pile. Guardando il plastico esposto alla Rassegna si ha la prova provata dell'attività svolta dal Comitato Provinciale di Torino il quale ha iniziato a tessere questa rete di punti luminosi, e cioè a diffondere una quantità così grande di apparecchi dall'anno XII. In quell'anno in tutta la Provincia se ne contavano 198, ed ecco che all'anno XVI erano saliti a 1087. La differenza fra queste due cifre indica con quanto fervore e con quanta passione abbiano lavorato a dotare i rurali di radio, i camerati preposti a tale compito. La rete oggi è fitta, ma non basta, si infittirà ancor più. Nulla vien trascurato per tale diffusione. E' iniziativa d'oggi del Comitato Provinciale un concorso a premi, per gli ascoltatori dell'«Ora dell'agricoltore» della provincia. Il premio è un apparecchio radio-rurale. Il regolamento per il concorso verrà pubblicato la prima domenica di dicembre.

E i posti di ascolto di Torino? Sono anch'essi indicati in una vasta pianta della città. Gruppi rionali, Dopolavoro, scuole e caserme dispongono di apparecchi adatti per seguire le trasmissioni fatte a cura dell'Ente Radio rurale e gli impianti centralizzati presso gli edifici scolastici permettono ottimo ascolto e nelle migliori condizioni a tutti gli alunni. Anche nelle caserme si segue con interesse «l'ora del soldato». La popolazione tutta nei Gruppi rionali e nel Dopolavoro, può essere presente ogni qualvolta il Duce parla al Suo popolo.

Un chiarimento ministeriale circa la tassa di scambio delle Ditte fabbricanti di mobili

Il Ministero delle Finanze, con recente circolare mandata allo Intendente di Finanza e agli Uffici del Registro, ha emanato un chiarimento in merito al diverso trattamento tributario cui vengono assoggettate, ai fini dell'applicazione della tassa di scambio, le ditte fabbricanti di mobili, che provvedono alla fabbricazione dei mobili stessi con mezzi propri, in confronto alle ditte che per la detta fabbricazione si servono esclusivamente dell'opera degli artigiani ai quali forniscono la materia prima.

La madre ferita è fuori pericolo

Altri due colpi che hanno fatto cilecca

La cinquantaduenne Eugenia Ainegue ved. Zorio, che ieri mattina, in conseguenza di uno stato psicologico anormale, venne colpita dal figlio Carlo Zorio, di 28 anni, con tre colpi di rivoltella, in una stanza dell'albergo Gran Consolato a Porta Palazzo, è stata ormai dichiarata fuori pericolo dai sanitari dell'Astanteria Martini. La ferita riportata dalla donna non sono state gravi perchè prodotte da cartucce vecchie e quindi poco potenti. E' stato accertato dal Commissariato di Borgo Dora che il disgraziato figlio ha tentato di sparare altri due colpi, non contro la madre però, colpi che, data la sua eccitazione convulsiva, avrebbero anche potuto ferire lui stesso: ma le due cartucce, quelle che rimanevano nell'arma — una rivoltella a cinque proiettili — benchè percosse non hanno esploso, essendo avariate. Sembra che l'insana tragedia, oltre alla follia, sia da mettersi in relazione a dissesti finanziari.

Incespica nella gonna mentre scende dal tram

Scendendo da un tram in via Madama Cristina angolo corso Dante, la ventiquattrenne Maria Antonicelli, abitante in via Onorato Vigliani 180, si pestava coi tacco d'una scarpa l'orlo della sottana, e in tal modo cadeva a terra, producendosi la distorsione dell'articolazione tibio-tarsica sinistra. Il dott. Cavaliot dell'Ospedale delle Molinette, l'ha poco dopo medicata e giudicata guaribile in 5 giorni.

L'acetone ha un profumo migliore dell'aceto (ma non è buono da bere)

La quindicenne Clotilde Salvatore di Francesco, abitante in piazza San Carlo 1, ieri si era ritirata nella sua stanza alquanto contrariata perchè la madre le aveva rimproverato non si sa qual leggerezza o civetteria. La ragazza, per consolarsi, si mise a «farsi le unghie», e cominciò a ripulirsele con l'acetone. Quel liquido, è noto, ha un odore gradevolissimo, che pare di caramella alla pera, e alla giovane Clotilde venne in mente... di assaggiarne un sorso! Male gliene incolse, che l'acetone, come del resto sembra dire il nome, è assai più forte dell'aceto, e se questo, bevuto in forti dosi, produce il cosidetto mal sottile, quello coduce addirittura e immediatamente all'ospedale. Al S. Giovanni vecchio, infatti, la giovinetta è stata, poco dopo, ricoverata in osservazione.

Sacchetti di stagno sotto le ascelle

Il manovale Giovanni Battista Giacomone fu Costantino, quarantaseienne, abitante in via Ascoli 6 ed occupato presso la S. A. Aeronautica d'Italia, in corso Francia, aveva destato qualche sospetto nel sorvegliante addetto al controllo uscita operai dallo stabilimento. Perquisito l'altro giorno, gli vennero trovati, legati sotto le ascelle, due sacchetti contenenti circa un chilo di stagno in barrette. Fu allora fermato e consegnato poco dopo a due agenti del Commissariato di S. Donato chiamati telefonicamente. Questi si recarono quindi a far una visita in casa del Giacomone, e così venne fuori dell'altro stagno rubato, in notevole quantità. Il colpevole manovale non ha potuto negare, ed è stato trasferito alle carceri sotto l'imputazione di furto continuato.

Giovanotto scalcinato e bicicletta troppo bella

Non si può negare che gli agenti di P. S. abbiano spesso quel che si dice «l'occhio clinico». Ecco che ieri un brigadiere del Commissariato di Vanchiglia vede passare per corso Belgio un giovanotto assai male in arnese, che pedalava sopra una fiammante bicicletta. «Troppo bella quella bicicletta per essere di quel giovanotto», pensò quell'emulo di Nat Pinkerton, e fermò senz'altro il ciclista. Aveva colpito giusto! Il ragazzotto che è risultato essere il panettiere Luigi Ricciardi di Giuseppe, alle domande dell'agente si confuse, e finì per confessare di aver rubato quel magnifico velocipede pochi minuti prima, proprio in corso Belgio. Allora la bicicletta è tornata al proprietario, il pizzicagnolo Camillo Cunibarti, di via Moncalvo 38, e il Ricciardi è finito alla Nuova, con una denuncia per furto.

Incendio in un magazzino di mobili e ferramenta

25.000 lire di danni

Alle 9,30 di questa mattina, per cause sconosciute, un incendio si manifestava nel magazzino di mobili e di ferramenta che Isle Silvio Paniaco fu Giacinto possiede in via Rosmini 9. Chiamati i pompieri, questi accorrevano prontamente con due distaccamenti, ed in circa due ore di lavoro estinguevano completamente l'incendio, eliminando ogni ulteriore pericolo. Sono andati distrutti scaffali e mobili vari, e danneggiate delle ferramenta, per un danno complessivo di circa 25.000 lire, coperte da assicurazione.

Arresti

Squadra Mobile: Fanna Giovanni fu Domenico, per mendicità; **San Donato:** Morino Domenico di Giovanni, per ubriachezza molesta e ripugnante.

Portafogli smarrito

L'autista Giuseppe Ramella fu Battista, abitante in via Castiglione 7, ha smarrito il proprio portafogli contenente la sua patente di 3.o grado, la tessera del Partito e un'ottantina di lire. Chi l'avesse rinvenuto è pregato di restituirlo al proprietario, o portare nei nostri uffici, almeno i due documenti.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.: **Amoretti Giacomo**, impiegato, **Dantilini Luisa**, casalinga.

Di Nocera Cosimo, montatore, **Guerrieri Chiara**, casalinga.

Thuminger Lino, dott. chimico, **Napoli Gabriella**, casalinga.

Cattolin Mario, tornitore, **Ingla Emma**, casalinga.

Polo Angelo, operaio, **Casani Giovanna**, casalinga.

Cappellotto Pierangelo, impiegato, **Cappellotto Paolina**, casalinga.

Rasca Riccardo, cameriere, **Binelli Maria**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.: Conti Ina, Cicora Maurizio, Lemmi Alberto, Armano Orsola, Aprile Matilde, Marucci Carlo, Molino Renato, Tonutti Attilia, Cerutti Sergio, Cubbo Anna Maria, Parotto Mario, Sanero Luigi, Marinoni Elisa, Viola Franca, Naderelli Piero, Ribotto Italo, Natale Mario, Calleri Dario, Monaco Giuseppe, Forneris Giuseppe, Giacherio Silvana, Villanis Francesco, Novara Anna, Stefanini Eraldo, Chiarvetto Eliana, Nizza Alia.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 4,8
MINIMA	+ 3,2
Pressione barometrica	746,6
Umidità	93%

Seguendo la Cronaca

GIOCATTOLI

Il più ricco assortimento d'Italia

lo si trova, come sempre, presso i

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

da via *XX Settembre* a via *Viotti* dove è utile recarsi per tempo a prendere visione delle infinite novità e ai assicurarsi i «pezzi» scelti e scelitissimi, per Natale.

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso. Mitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 81-980.

DI TAVERNA DANTESCA ce n'è una sola

ed è alla sua volta che tutti i venerdì s'avviano i più delicati pesci di mare, di lago, di fiume e di torrente montanino... per esservi annegati nelle salse più gustose e nel buon vino. Chi alla «Taverna Dantesca» (via Nizza 5) mangiò di pesci una zuppa squisita, se ne ricorda per tutta la vita.

PARLA FRANCESE? NO?

Perchè non l'impara alla Berlitz? Il miglior metodo, i migliori insegnanti. Berlitz, p. Castello 19.

Saltare un pasto...

almeno una volta alla settimana, prendendo esclusivamente alimenti *D. S.* — creme Ararat, crema yogburt, kefir, yoghurt — è un servizio reso ai vostri organi digerenti ed all'organismo tutto. E' un mezzo efficace per mantenere lo stato di salute.

da PLATTI

confetteria, caramelle, erbe alpine speciali. *Corso Vittorio Eman. 72.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Donatori - 21,15: «Alta chirurgia» di G. Jovinelli. (Serata in onore di G. Donadio).

RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alla 24.

ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Cassaleglio: «Il bacio proibito».

IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.

GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21. «de laude» (p. S. Carlo 4): 17 e 21,30 Danze con Orchestra Maurice Lotti.

CHARLOT - RITZ BROTHERS STAN LAUREL - OLIVER HARDY

sono gli «assi» mondiali della celebrità.

CHARLIE RIVEL

ha superati tutti! Così dice la stampa di tutto il mondo.

Da domani sabato 19, con la sua Compagnia internazionale di grandi vedette, al Teatro Alfieri.

«de laude» - «de laude»

I nuovi saloni di

Piazza S. Carlo 4

sono stati l'altra sera aperti al pubblico. Tutti i giorni, ore 17 e ore 21,30, danze. Per prenotazioni tavoli, *telefonare al 46-610.*

MAFFEI ore 17 e ore 22

grande Spettacolo «Casanova-Bars»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Dopo Arsenio Lupin» M. Douglas, Virginia Bruce, W. William.

AMBROSIO: «Incantesimo» e Katharine Hepburn, Cary Grant, Norton.

CORSO: «Gioia di vivere» Constance Bennett, Brian Aherne, B. Burke. 1°

CHIARELLA: «Luciano Serra pilota» (A. Nazzari) e succ. Comp. Cecchella.

V. EMANUELE: «Giuseppe Verdi» Folco Gluchetti e spett. Comp. Regina.

BALBO: «La città dell'oro» con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy.

IDEAL: «Ciclonazzo del 4

A tre anni dalle sanzioni

Miniere di tutta Italia nel cuore di Roma

Quattordici settori e ventisette reparti in undici padiglioni Dalle cave dei marmi alla miniera di carbone - In gabbano e calzari e con lampada di sicurezza si visita un pozzo minerario L'indipendenza dall'estero per l'alluminio, il piombo e lo zinco

Roma, venerdì sera.

Tra pochissime ore, quando appariranno queste righe, il Duce sarà in procinto d'inaugurare la Mostra Autarchica del Minerale Italiano; e poco più tardi, di prima sera, la folla romana aggiungerà la sua nota di animazione e di vita all'altra vita febbrile che avrà cominciato a pulsare nei cantieri e nella... miniera sorta d'incanto in questi ultimi mesi proprio nel cuore dell'Urbe, nella suggestiva zona del Circo Massimo.

Perchè questa è la caratteristica saliente della più originale e completa rassegna mineraria che mai sia stata organizzata al mondo. D'accordo che qualche magno Stato democratico di dove vige il sistema duodecimale potrà totalizzare più tonnellate «metriche» e barili e galloni di quanto la natura non abbia a noi concesso, ma una visione così completa di tutte le risorse minerarie di una Nazione e di un Impero ancora non s'era mai vista.

Intanto sarà per gli Italiani una delle più liete sorprese il capacitarsi come San Tommaso che se il nostro sottosuolo non è un mirabile di diamanti, ora giallo e oro nero, non risulta poi a conti fatti (e questi conti li ha fatti e li sta facendo il Fascismo che ha smantellato acriticismi e luoghi comuni con l'argomento migliore: i fatti, ossia nella fattispecie scavando e trivellando ovunque fosse un indizio di minerale), non si rivela alla fine, si diceva, così negativo e «niente-da-fare» come per tanti anni si era sostenuto.

Anche qui bisognava innanzi tutto «credere», e credere senza riserve non solo con fede e tenacia ma con entusiasmo. Poi far lavorare senza tregua perforatrici e picconi. Ma non è questo a cui ora si pensava. Ma invece all'altro incomparabile e, mancava aggiungere, spettacolosa sorpresa di ritrovarsi sotto gli occhi e al naturale tutta, ripetiamo tutta, l'Italia mineraria di oggi, la nota e la meno nota, l'insospettata e in qualche caso la rivelazione.

Lizze e marmorari

Ma pensate. Non sarà il pennello o il plastico di gesso a darvi l'idea di una miniera, non una parte viva di essa riprodotta dal vero con gli stessi materiali vergini a mostrarvi com'essa è fatta, come ci si lavora, come si portano alla luce le sue intime ricchezze vincendo rocce durissime, argille frananti, insidie delle acque e del fuoco.

Non stiamo qui a riportarvi per filo e per segno il nome e la successione dei quattordici settori e dei ventisette reparti distribuiti in undici padiglioni che accolgono la vastissima materia, ma qualcuno vediamolo insieme. Poi ci darete ragione.

Il bello sarebbe poter bendare il candidato visitatore e dopo averlo fatto girare per un'oretta sotto il cielo di Roma, riportarlo a terra e poi guidarlo alla Mostra. Sempre bendato, s'intende. E se mostrasse impazienza e chiedesse quando e dove s'arriva, ripetergli di attendere ancora un momento, e che ormai ci siamo»...

Infatti il detrito di cava, gli scheggioni, i macigni da aggirare, sono già sotto i piedi o contro gli stinchi. Già si sale. Sentita il rombo dei motori e lo sfrigolio del filo elicoidale, il secco avventarsi dei fioretti contro una parete che si fa più cupo addentrandosi mentre l'aria compressa rigurgita violenta dal foro; le percosse delle mazze, il cigolio dei paranchi, lo attrito delle lizze.

Ora si può guardare. Uno contro mille che siamo sulle Apuane in una candida inquadratura di marmi. E infatti è una cava di lassù che qui hanno ricomposta con blocchi giganti e vagonate di lastre e di minuto; e l'hanno completata mostrandoci come dal monte si porta a valle il prezioso calcare, lo si raccoglie nelle segherie dove lo si taglia e lo si lucida, lo si studia, lo si nobilita in forme d'arte.

Si è accennato al marmo, quale nostra pietra senza rivali al mondo, la più ariosa perchè a mezz'aria sopra un'Alpe, la più gloriosa per le opere cui ha dato vita, che col cielo e coi fiori è quasi viva espressione della bellezza italica.

Alla accanto ai bianchi nuovi di Carrara e agli incarnati di Lasa dell'Istria e del Piemonte, della Liguria e della Calabria, nonchè alabastri unici graniti travertini, a pietre litografiche e ardesie e pomici e basaliti e ossidiane.

In altro reparto si scende invece nei sottosuoli, nella miniera classica, quella di carbone. Non se n'aveva in Italia, vero? Ed accosti di fronte alla magnifica realtà di Carbonia e dell'Arsia nel Quarnaro, di Bacu Abis col porto di Sant'Antioco in Sardegna, di La Thuile con l'antracite Italia praticamente esente da zolfo.

Ma se il costante e veloce aumento della loro produzione è affidato ai grafici, l'imponenza degli impianti e i nuovi villaggi per le maestranze alla documentazione fotografica, cos'è e come funziona e come si vive in una miniera v'è dato di provarlo per esperienza diretta.

Un gabbano con cappuccio e guanti, se siete persone di riguardo anche dei calzari alti al ginocchio per proteggervi scarpe e pantaloni, una lampada di sicurezza: e giù nel pozzo a perpendicolo col montacarico, poi in una discenderia inclinata a quarantacinque gradi, infine nell'estremo cunicolo di una galleria, proprio dove l'assistente e i minatori procedono all'avanzamento».

I tratti, si capisce, sono brevi e la vostra visita non durerà che pochi minuti, ma polvere di miniera e di carbone ne avrete respirata, con l'impressione perfetta di essere davvero stati sotto terra perchè a tutto hanno pensato affinchè la riproduzione fosse quasi più vera dell'originale, con impianti di ventilazione forzata e caloriferi e fughe di vapore opportunamente nascosti nelle pareti per far salire la temperatura al trenta quaranta gradi umidi di ogni miniera che si rispetti.

Il ferro apre il reparto dei minerali metallici. Ci son le limoniti ed ematiti dell'Elba, gli ottimi filoni del Bresciano, le magnetiti puzzolane di Cogne. Seguono il piombo, lo zinco, l'argento e il cadmio, una produzione tipica dell'Amiata e dell'Iglesiente; poi i minerali dei metalli leggeri, quali l'alluminio e il magnesio, ossia la bauxite, la leucite che dà anche il potassio, la dolomia e la magnesite. Il mercurio dà giustamente a sè un po' forse per la peculiarità della sua liquida natura, un po' perchè in questo settore siamo con le miniere di Idria i più forti produttori ed esportatori del mondo.

L'oro rosso dell'Appennino

Infine (ma sono davvero una legione; e anche qui chi l'avrebbe detto? ma «*Mussolini ha sempre ragione*» ricorda bene una scritta sormontata da un'Autarchia in rilievo e da un'aquila reale sopra un Fascio Littorio), tutti i minerali vari: di antimonio, manganese, molibdeno, tungsteno, nichelio, cobalto, oro, stagno, rame e vanadio.

Per l'alluminio il piombo e lo zinco siamo ormai completamente indipendenti. Gli altri minerali sono la riprova decisiva delle possibilità che l'Italia offre nel loro vasto campo, fino a qualche anno addietro trascuratissimo.

Zolfo, pirite, amianto, mica, caolino e argille di Sardegna, ocre e terre coloranti, farine fossili e argille decolorenti di Casteldelpiano in Toscana, scisti bituminosi di San Romedio nel Trentino e di calcari asfaltiferi d'Abruzzo e di Ragusa, sabbie silicee e quarzi, talco e grafite di Val Chisone, terre refrattarie e abrasivi, un'argilla pregiatissima per le sue proprietà colloidali e la straordinaria facoltà di gonfiarsi all'acqua dieci venti volte il volume originario: la bentonite dell'isola di Ponza che prima ci veniva dagli Stati Uniti ed è insostituibile per tutta una serie di applicazioni industriali...

Al qual punto non possiamo che far lavorare, come ora s'è fatto, i puntini. Perchè se l'elenco di sopra continua, altri se ne dovrebbero cominciare per il sal marino e il salgemma, compresi il bromo e l'iodio estratti a Salsomaggiore e nelle saline libiche a cura del Monopoli dello Stato; e le acque minerali, altra nostra inestimabile ricchezza; e il metano, oro nero dell'Appennino Emiliano e del Ferrarese; e i soffioni boraciferi di Larderello, erompente energia dai più profondi del nostro sottosuolo che oggi giunge fino ai nuovissimi locomotori che corrono lungo l'altra riviera adriatica fino ad Ancona.

Uno dei reparti della Mostra con i plastici di alcune zone minerarie

E c'è anche il petrolio

E c'è anche il petrolio. Sì, signori. Con quattro castelli per trivellazione che elevano i loro fantomatici tralicci a quaranta metri da terra contro il verde sfondo delle contigue pendici (taggiù la bianca mole del Vittoriano, a ridosso del colle i ruderi imperiali: neanche a farlo apposta, marmo e travertino come quelli della Mostra); e lavorano sul serio, giunti ormai con la sonda a cento metri sotto le case di Roma.

Forse non troveranno che acqua, in ogni caso sempre la ben arrivata per questa zona e tutta la Capitale, ma se nei due mesi che durerà la Mostra a quando avranno passati i mille metri dovessero pescar sotto qualch'altra cosa oltre le argille e le sabbie delle antiche ère geologiche, per esempio una vena più redditizia o qualche sacca di gas, non ci stupiremmo poi tanto. In tempo fascista se ne son visti ben altri di miracoli. Il secondo Impero di Roma. Questa rassegna stessa che è la sintesi delle materie prime fondamentali dell'Italia e dell'Impero per la nostra indipendenza economica e s'inaugura a tre anni giusti da quelle sanzioni che dovevano piegar noi e hanno scornato gli altri.

B. Saladini di Rovetino

La breve avventura di due ragazzi

Cuneo-Mondovì e ritorno...

Cuneo, venerdì sera.

Due ragazzi avventurosi, tali Roberto Dutto di Giovanni, d'anni 16 e Franco Ostenga di Mario, di anni 14, entrambi abitanti a Cuneo, l'altro giorno, forniti di... cinque lire e di molto ardimento, sono fuggiti di casa diretti, a piedi, verso Genova con il proposito di trovare poi modo in quel porto d'imbarcarsi sopra un qualche bastimento e di girare per il mondo. Però, giunti dopo lungo e faticoso cammino a Mondovì, stanchi, affamati ed infreddoliti, presi dal rimorso per la scappata e dalla preoccupazione dell'aspro e lungo cammino che ancora avrebbero dovuto affrontare con sempre maggiori stenti, hanno pensato essere miglior consiglio di fare ritorno a casa, ove contriti e pentiti, dopo una solenne partenaia, hanno fatto promessa di mettere testa a partito.

Il delitto di Fenegrò

Una nuova traccia?

Il primo sospettato prosciolto in istruttoria

Como, venerdì sera

Come si ricorderà, il 21 agosto scorso veniva uccisa a sassate, in un boschetto di Fenegrò, la ventitreenne Alfonsina Uboldi. Autore del delitto fu ritenuto il manovale Battista Marinoni contro cui fu aperta regolare istruttoria. Ora, però, il Procuratore del Re, accogliendo le istanze del difensore avv. Luzzani, ha prosciolto l'imputato, che è stato scarcerato. Quasi contemporaneamente i carabinieri «fermavano» tale Antonio Pagani sul conto del quale sono sorti gravi sospetti.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

La coda del cane non è quella del diavolo

Milano, venerdì sera.

Ai giardini pubblici un signore sulla cinquantina, d'aspetto distinto, se ne sta beatamente seduto, in un angolo ombroso a leggere il giornale.

Ode una voce:

— E' davvero un bel cane, non è vero?

Il signore alza gli occhi verso l'interlocutore, poi volge gli sguardi verso un magnifico campione di fox-terrier, e risponde:

— Sì, è un bel cane.

Segue una pausa. Il signore riprende la lettura del giornale, l'altro incomincia a circuire di complimenti il cane che, adriato, non se la dà per inteso.

— Chissà come gli starebbe bene la coda a fiocco, non vi pare? — domanda il giovanotto al vecchio.

Il vecchio non risponde: è immerso nella lettura, e s'aiuta con una spessa lente oltre agli occhiali abbastanza grossi.

Il pomeriggio è bello, il sole è tiepido, l'aria è quasi profumata e il vecchio se la gode un mondo a leggere il giornale, fra tanta pace e tanta serenità della natura. Che vuole, dunque, quel seccatore di giovanotto con le sue domande? E' vezzo di dar del cane? E va bene: è un bel cane, l'ha affermato il vecchio; non basta?

Ma no, sembra proprio che non basti: il giovanotto torna alla carica:

— Una bella coda a fiocco! Chissà che vi mancano!

Il vecchio è paziente, stacca ancora gli occhi dal giornale, li posa nuovamente sul cane ma con meno interesse:

— Vogliamo fargli un bel fiocchetto? — chiede ancora più premurosa che mai il giovane.

Per me... — dice il vecchio riprendendo a leggere attentamente.

Il giovane si mette all'opera: il cane lascia fare; anzi, sembra compiaciuto di quell'inattesa toletta, e degna di uno sguardo meraviglioso e umano il vecchio e il giovane.

Dopo qualche tempo l'operazione è terminata e il giovane esclama:

— Ecco, signore! Non vi pare che così meglio così?

— Certo, sì, molto meglio — risponde pazientemente il vecchio.

Segue un silenzio, mentre il giovane ripone in una busta l'arnese usato

— Dieci lire e ottanta, signore! — esclama il giovanotto.

Il vecchio, sorpreso, sgrana gli occhiali:

— Che?

— Non arrabbiatevi, prego; facemo dieci lire perchè il cane fa abbastanza docile

— Ma io non vi dò un soldo, capito?

— Oh, bella!

— Bellissima, caro mio! Che vuole che io paghi per un cane che non è mio?

Il giovane cade a sedere pesantemente sulla panchina e per un po' non parla: sembra interdetto, si tarda la fronte sudata e guarda lontano.

Passa un vigile:

— Ancora qui! — dice rivolto al giovane. Quello tenta di svignarsela, ma è fermato a tempo, preso per un braccio e condotto al comando. Vi giunge subito dopo anche il vecchio.

— Contravvenzione! — esclama il comandante di turno della zona giardini.

— Quanto? — chiede il vecchio.

— Dieci e venti.

— Paco io per il giovane: la colpa è mia, sono stato io a pregarlo di tosare il mio cane ignorando che ciò fosse proibito nel recinto del pubblico giardino.

Il vecchio paga, il giovane lo guarda, poi tutti e due escono senza dirsi nulla, senza guardarsi. Ma sono l'uscita il vecchio chiede:

— Avete fatto affari oggi?

— Il primo sarebbe stato il vostro, dell'affare! — risponde.

— Vedete — casa mia: ho anch'io un cane e tre lo toserete, così concluderete il primo vero affare buono e non mi farete pagare una contravvenzione. — Sorridendo, entrambi s'avviano: son due uomini divenuti amici.

Investito e abbandonato morente sulla strada

Mantova, venerdì sera.

La scorsa notte un'automobile proveniente da Verona e diretta a Mantova investiva nei pressi di Santa Lucia di Roverbella il contadino Arigildo Tonoli, di 42 anni, che usciva da un ritrovo pubblico del paese. L'ignoto automobilista, anzichè fermarsi a soccorrere l'investito, accelerava la sua marcia, lasciando il Tonoli gravemente ferito sulla strada. Soltanto qualche tempo dopo i lamenti del ferito venivano uditi da alcuni abitanti della borgata, che provvedevano ad avvertire il medico condotto. Le condizioni del ferito però erano disperate, tanto che egli cessava di vivere poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale di Mantova.

Particolare pietoso: il Tonoli era padre di quattro figlioli tutti in tenera età e la cui madre si trova attualmente ricoverata per malattia nello stesso ospedale dove è morto il marito. I carabinieri ricercano attivamente il responsabile della disgrazia.

Ladro di automobili arrestato a Ferrara

dopo drammatica lotta

Ferrara, venerdì sera.

Mediante un abile appostamento predisposto dalla nostra Questura è stato oggi assicurato alla giustizia un pericoloso malfattore, tale Fioravante Accorsi fu Giovanni, di anni 37, da Modena, specializzato nel furto di automobili e da tempo ricercato dalla autorità di pubblica sicurezza.

L'Accorsi era stato ieri in via Bagaro per riprendere una automobile targata Bologna, che aveva collocato in quella rimessa, quando gli si presentavano il brigadiere Lattarullo ed un altro agente intimandogli di arrendersi. L'Accorsi tentava invece di estrarre la rivoltella e solo dopo furibonda colluttazione l'individuo veniva disarmato e condotto in questura e denunciato per resistenza, violenza e minaccia. L'auto sequestrata era carica di attrezzi da scasso. Il brigadiere ha riportato nella colluttazione lievi ferita.

Il principe azzurro motociclista condannato a tre anni di reclusione

Vicenza, venerdì sera.

Eugenio Zardo è comparso dinanzi al Pretore per render conto delle sue nuove imprese. A Torrebelvicino, munito di una lussuosa motocicletta e presentatosi quale ricco industriale veneziano, egli riuscì a conquistare il cuore della diciottenne Gelinda Letter — malgrado i 24 anni di più — e a sbalzarsi a lei. Al padre della fanciulla, Ernesto Letter spillò 270 lire che avrebbero dovuto servire per donare l'abito nuziale alla Gelinda; poi prese il largo.

A San Vito di Leguzzano lo Zardo truffò 4500 lire a Luigi Valente cui promise appoggi; a Mario Corà, dicendosi amico del console generale germanico a Venezia, carpì 30 marchi; altro denaro truffò a Maria Danzo e a Rina Corà. E' stato condannato a 3 anni di reclusione.

I 275 anni di vita della matita

La scoperta di un falegname di Norimberga e la incredulità del pubblico

Berlino, venerdì sera.

Fu nell'anno 1663 che il falegname Friedrich Staedler annunziò ai concittadini di Norimberga che, da allora in poi, la classica penna d'oca e l'inchiostro sarebbero stati sostituiti definitivamente dal piombo o da sostanze affini di maggiore morbidezza.

Dalapprima l'incredulità che accolse la sua invenzione, egli riuscì a scrivere con il suo «Bleistift» (punta di piombo), ma con la sua morte tutto fu dimenticato. Soltanto nel secolo XVII si riuscì a combinare la grafite con l'argilla e a costruire, così, punte di diversa durezza.

A 275 anni dai primi tentativi di Friedrich Staedler, la Fiera di Lipsia dell'anno prossimo aprirà una sezione del lapis che farà capo alle moderne matite

Preziosi quadri rubati ad un convento greco

Atene, venerdì sera.

A Argostoli (isola di Cefallonia) dei ladri sacrileghi, introdottisi durante la notte nella chiesetta del convento di Sant'Andrea, hanno rubato delle pitture di grandissimo valore. Fra di esse sono anche delle miniature pregevolissime del secolo XVI, raffiguranti il sogno di Giacomo, la crocefissione e la deposizione di Gesù Cristo, il martirio di San Giovanni e altri soggetti.

Il nuovo grande organo del Duomo di Milano

Il maestro Luigi Tronca mentre, per la cerimonia inaugurale, eseguisce un concerto di musiche sacre sul nuovo organo del Duomo di Milano

"Gli imbrogli del mondo"

Barnum voleva comperare i resti di Cristoforo Colombo

Carità ed arte si dànno la mano a profitto della "cassetta" - 103 conferenze su "l'arte di guadagnare denaro" - Domatore che muore perchè affaticato dal troppo lavoro - Palazzi riscaldati per elefanti e palazzi per pappagalli

III.

MARSIGLIA, novembre.

La notte era inoltrata. L'albergo era avvolto nel più assoluto silenzio. Nel mio tavolino da notte, sotto un paralume rosso brillava una minuscola lampadina elettrica che disegnava un cerchio luminoso sul pavimento e sulle coltri del letto. Il soffitto e il resto della camera era avvolto nella oscurità. Nel cerchio di luce era il capo immobile di Taylor Barnum. Il corpo invece, fuori dall'alone luminoso, pareva svecchiato dal nulla.

I capelli bianchi del vecchio riluccicavano... Avevano riflessi metallici sotto quella tenue luce...

Taylor Barnum continuava a parlare. Egli rivisuta la sua vita tumultuosa. Era vita vissuta a cavallo della metà del secolo scorso, eppure era superiore alla fantasia degli uomini del nostro tempo. Barnum raccontava una lunga fiaba popolata di mostri e fatti bensì reali.

Egli aveva divertito e sbalordito l'ingenuo popolo americano; aveva spinto la sua audacia fino a turbare l'Europa... e vedremo come.

L'usignolo svedese

Ma a lui la parola.

— Tornato in America, pago di essermi fatto un nome anche in questa vecchia Europa col mio generale Tom Pouce, intesso di riposare sugli allori e sulle ingenti somme guadagnate fino a quel momento, mai il nano a riposo nel museo ed accoglitai altre grandiose imprese. Pensai di scritturare la celebre cantante Jenny Lind, detta l'usignolo svedese. Stabilii di darle la favolosa paga di 25 mila franchi per sera e di mantenere tutto il suo seguito, se mi ci era un tenore pagato 750 franchi al giorno. Per quell'impresa misurai un deposito di garanzia di 937 mila franchi che trovai facilmente...

Incominciai con una pubblicità così americana che il giorno dell'arrivo della diva l'entusiasmo della folla era salito alla temperatura dell'acciaio fuso... Nei mesi di gran caldo avevamo prodotto questa epidemia di gioia.

Alla prima rappresentazione incassai 50 mila franchi invece di 25 come avevo preventivato. La diceva — la marmellata, non diva annunciò che tutta la somma era concessa in beneficienza e la seconda sera incassai 17 mila dollari... e alla fine della stagione l'incasso fu 712 mila dollari... 15 franchi l'uno).

Dopo questa impresa ritornai al mio prediletto museo. Lo potei arricchire di nuove meraviglie, ma essendomi poi arrischiato in una impresa a Bridgport che si risolse in una truffa a mio danno, perdetti tutta la mia fortuna.

Ritornai da capo.

Vittima di una truffa

Andai a Londra dove alcuni amici mi consigliarono di fare il conferenziere. Il tema scelto fu «l'arte di guadagnar denaro». Veramente, dopo la mia ultima catastrofe, sarebbe stato meglio parlare su «l'arte di perdere il proprio denaro»... ma pensai che per perderlo bisognava averlo guadagnato e trovai perciò acconcio il tema.

— E che accoglienza vi fecero i londinesi?

— La migliore delle accoglienze. Il popolo inglese in fondo era un po' bambinone come quello americano. Le mie conferenze furono prese così sul serio che ci fu chi volle mettere in pratica i miei consigli e si rovinò regolarmente in stupide stramberie.

Dopo la mia prima conferenza il «Times» scrisse che pochi conferenzieri potevano starmi alla pari. Nulla di ciarlatanesco si era rivelato nelle mie parole e nei miei atteggiamenti.

In quattro mesi feci ben 103 conferenze guadagnando 800 mila franchi. Poi ritornai in America al mio museo dove, il 24 marzo 1860, parlai al popolo americano... guadagnando più di 12 mila franchi in un'ora e la fama di insigne letterato...

Però non fidavo troppo della letteratura. Sapevo che non poteva darmi milioni e mi tramutai perciò in proprietario di circo. Scritturai un certo Adams Grizzly, un eroe della prateria, un selvaggio cacciatore e domatore di belve, un personaggio degno di Fenimore Cooper. Comprai il mio serraglio californiano coi relativi mantoni... come Cooper chiamava i suoi terribili orsi che per 12 anni, per domarli, lo avevano morso, graffiato, scorticato, ridotto — come egli diceva — la marmellata, non muscolo del suo corpo che non fosse rosa, striato dalle carezze dei suoi amici.

Il domatore divenne l'eroe del giorno; ma per poco, perchè morì dalle fatiche a cui lo aveva sottoposto per la necessità di moltiplicare gli spettacoli ogni giorno...

Mi ritrovai allora di nuovo senza risorse e in ozio. Che mestiere faticoso è l'ozio per un uomo attivo come ero sempre stato. Per quanto girassi, viaggiassi, visitassi scuole, fucine, biblioteche, ospedali, manifatture, non riuscivo a divertirmi. Pensai allora di mettere insieme un museo, un serraglio, una menagerie e un circo. Mescolai e fusi insieme tutte queste cose e servii il pasticcio al pubblico sotto il titolo di Fiera mondiale. Raccolsi animali di tutte le specie e in tutte le parti del mondo, cannibali, foche dell'Alaska, scimmie d'Africa... insomma la mia carovana fu di 75 furgoni, 6 vagoni di uomini e 3 macchine. Cominciai a girare l'America guadagnando, in sei mesi, sei milioni di franchi.

Nel 1876 divisi il serraglio: mandai il sud gli animali dei paesi caldi e aprii a New York una piazza che mi costò 250 mila dollari soltanto in abbellimenti. Un giorno, mentre facevo colazione a Nuova Orleans, un telegramma mi annunciò che il museo-serraglio era bruciato.

— Un periodo di sciagure insomma!

— Precisamente. Ma non mi spaventai per questo. Ai miei segretari che attendevano disposizioni dopo il sinistro dissi: «Faremo annunciare ai giornali che in aprile tornerò con un museo nuovo del costo di 500 mila dollari», e continuai a fare colazione.

Una parata di belve

Nel 1875 infatti, avevo ricostruito un museo nuovo che mi costava sei mila dollari al giorno per il mantenimento. In un anno mi fruttò un milione di dollari.

Nel 1875 fui eletto sindaco di Bridgeport. Riformai tutta l'amministrazione. Volli che gli operai poveri avessero tutti la loro abitazione, che la città fosse fornita d'acqua, di scuole gratuite, di gas a buon mercato, di bagni pubblici, cancellando ogni distinzione di classe e ogni traccia di disuguaglianza sociale. Di mio, spesi sentitamente 850 mila franchi.

In quella città feci costruire il quartiere d'inverno per il mio serraglio: un palazzo per gli elefanti riscaldato a vapore; un palazzo per le tigri, per i leoni, uno per i pappagalli, per le scimmie, per le foche; un ospedale per gli animali... e un magazzino enorme per gli attrezzi, i vestiari, per le armi...

Il giorno dell'inaugurazione feci sfilare tutto il serraglio per le vie cittadine. Entro apposite gabbie erano le belve feroci trainate dagli elefanti e precedute e seguite da dodicimila cavalieri e altrettanti fanti che indossavano i costumi e le armi di tutto il mondo!

Da allora fui chiamato l'Imperatore del Puff.

Un giorno mi pervenne la notizia della scoperta dei resti di Cristoforo Colombo. Offersi milioni per averli, ma non accettarono l'affare. Intesi dire che il Maspero aveva scoperto in Egitto le mummie dei Faraoni. Telegrafai al Khedive per ottenerle... Invano. Lessi che il generale Grant era in miseria ed aveva molti trofei e ricordi militari. Gli offersi di acquistarli. Non ne feci nulla. Allora decisi di portar via al giardino zoologico di Londra il famoso elefante Jumbo, tra delizia dei fanciulli inglesi.

L'impresa fu veramente divertente.

Gim

(Continua).

Nella cattedrale di Siviglia: la monumentale urna dove si ritiene siano conservate le spoglie mortali di Cristoforo Colombo

La novella di "Stampa Sera"

Al vivaio...

Fra i molti elementi costitutivi dell'eloquio borghese bisogna anche annoverare i termini di paragone obbligatori. Così chiunque abbia avuto in partenza un carico pedagogico completo, potrà sempre ricordare e tramandare che lo zio Cici era forte come Ercole, la zia Pudenziana una vera Santippe, il cugino dottore un autentico Dulcamara ecc. ecc.

In casa de' miei cugini Gabriella ed Alfredo tale dotazione non soltanto è ancora in uso, ma in sensibile aumento grazie al loro rampollo Mammo che, forse per correggere il pessimismo degli avi, da un po' di tempo s'è messo a scoprire gli elementi comparativi per tutte le definizioni inerenti alla bellezza e alla bontà. Peccato però che a un certo momento gli sia mancata la vena! Perciò, anzichè esibire un campionario di «Bella come Venere, Dotta come Minerva, Onesta come Cornelia ecc...», Mammo s'è messo a declamarli: «Bella come Lucci, Dotta come Lucci, Onesta come Lucci ecc...». Chiaro, no? Lucci è una parte della signorina perbene Lucia Cardonelli, che, se la gola vi tira, potete vedere per conto vostro dalle 9 alle 10 al tennis, dalle 11 alle 12 alle Molinette o al Tribunale, essendo questa l'ora in cui guida la sua macchina o dà suicida o da assassina; dalle 16 alle 19 al cinematografo, ove però sarà bene fare finta di nulla datochè il buio ha le sue occupazioni e i suoi segreti professionali: poi al teatro, ai balli, ne' salotti ecc... Però siate prudenti ad un subirete le mie abitudini, la considererete indispensabile, scivolerete nell'idea fissa e finirete pure voi tra i lucci come mio cugino.

Da principio la famiglia non ha dato gran peso al fatto: ma poi, sotto il pungolo di alcune boccature, d'un'accentuata nevrastenia con insonnia, irascibilità e parlata poetica, intese di aver richieste di «quibus» in men d'un mese, s'è svegliata. Cospetto! Avvenire, salute e patrimonio in pericolo. Borghesopoli allarmi! Babbo Alfredo ritenendosi in dovere d'intervenire non sapendo di pesare meno di un grammo, cerca di rattenere sua figlia sulla china con gesti disperati contro il proprio petto come a dire: «Fa attenzione! Guarda me!». Gabriella sta irritandosi perchè promossa ancora senza autorizzazione. Tutto il parentado rovescia fiotti d'acqua naturalmente sterilizzata sul rogo ardente e lo scompiglio che le passioni violente non sono mai state materiale edilizio e che a buscarsi un malanno si pena poco! Che! Mammo s'impenna, m'invita perentoriamente a non dire fregnacce, giura che contro gli spalti de' Catoni farà come Pietro Micca sulla Cittadella: e in pieno sinedrio lancia un tragico grido: «Voglio che vediate Lucci!». Misericordia! Siamo alle presentazioni, che sono già a mezzo impegnative, alle visite reciproche, impegnative per l'altra metà, all'abbassamento de' ponti levatoi, alle elettrizzate da una parte per soppesar forzieri, dall'altra per saggiarne virtù... Alfredo, Gabriella e i parenti mi supplicano, come esperto, di fare un sopralluogo e riferire: Mammo dichiara gradita la mia nomina: e così, ufficiale sanitario della Borghesia, entro nella celebre baracca Cardonelli ad ammirarvi la lucertola a due code.

Il padre Cardonelli mi rimane ignoto (in mala ora detto m'intende): un pudico avvitato, un filatelico vivente o un babau in scatola pronto allo scatto finale? Mah!... In compenso Donna Clizia Cardonelli fa per due, autentico pasticcio di carne, ben fasciata e mai ritinta, che ho già visto la millanta volte alla cassa degli stabilimenti di bagni, alla biglietteria delle giostre e quale prima corista di sinistra osannante a Radames mancato. La figlia Lucci, l'impagabile, la fatale, il non plus ultra comparativo, è la solita signorinella-standard, col suo bravo incarnativo chimico, colla sua chioma abbronzaticcia e due occhi verdeggiannto che ricordano le ninfee di palude e quanto c'è sotto...

Inchini, riverenze e poltrona vicino alle dame che — m'ha detto Mammo — ricevono come «le grandi marchese». Sarà, ma se la imparruccata del '700 ricevevano così, non si spiega come quali insopportabili differenze urlacchiassero le pescivendole dell'88... Difatti dopo due o tre frasi, stupende di idiozia, la dea Lucci piroetta e, trascinando Mammo come una lenza vivente, corre a dare l'aire a un fonografo, che, strombettando alla maniera di Giava, ordina a tutti i giovani l'ondeggiare come canne di bambù.

E io resto alle prese col «madeo».

Sento che non le sono simpatico. Co' miei capelli bianchi che si son venuto a fare nel regno dell'incarnatino, delle galanterie, delle abili selezioni nuziali? A scapucadrare ogni cosa, forse? E l'occhio della cavalleriza mi scruta diffidente, così come quello di tranviere quando teme che gli si rifili un disco colla rosa lisca, così come allucela l'affittacamere quando in un sconosciuto subdora l'agente investigativo. Io mi faccio bonaccione, melenso, un vero pecorone di Troia. Ma fra la ciclosa corista di Fra e il panciuto guerriero di Maurico non si determina intimità. Donna Clizia lascia la tre le frasi vaghe: il cane, girellando per l'aia, si trascina dietro la conversazione come uno straccio, che, spazzando il terreno, si colori successivamente di politica, di arte, di mondanità, di medicina familiare, di mode e di meteorologia. Ma io intanto ho occhiato quanto volevo... «Caro Mammo, bat.esagerato consentendo alla dea Lucci in cumulo paradossale di termini camparativi... Credi a me, deflazione! Alla pisapola competono soltanto quelli del nostro «civetteria». Lì è a posto... Tu ci sei cascato come una pera cotta è ogni suo gesto ti apre uno spiraglio di cielo... Ma io, figliuolo, ci vedo lercissimo e ti assicuro che il suo firmamento non è che un fondale...». Bisogna vedere come mi irretire que' sei o sette bernardoni, che sotto le sue occhiate si riscaldano, rosolano, vanno in ardenza. Una vera artista, che della sua rispettabile genitrice avrà ricevuto l'A.B.C. della civetteria, ma che vi sa metterci del suo! Se si ferma, tiene le distanze: ballando, s'abbandona... Così la seduzione è a carico del ritmo... Una ninfea traccia nella corrente una bave troscia iridescente e i lucci la seguono guizzando...

Intanto la mia sgregia biglietaia mi parla delle sue serate e mi descrive gli ospiti. Serate familiari per far fare due salti alla gioventù e poco poco affollate perchè l'intimità è quello che conta... Giusto! Così sera per sera ognuno fa il suo turno di candidato inve-

lontario e quelli che sono ammessi con una certa continuità, sono già stati selezionati come eventuali generi... Avanti, il altro lavoro! Il turno di questa sera è importante: tutta roba di censo, industriali, proprietari, redditi cospicui... E l'investigazione mi [illegible]... Corre vanno le mie fabbriche? E i miei beni? E le mie proprietà?... Mi pare d'essere all'ufficio revisione... Presto detto... La mia fabbrica consta d'un tavolo e di tre o quattro stilografiche, le mie proprietà soltanto di stile e di grammatica, e i miei beni in quattro idee, che tengo nel cervello finché quando, finito il contratto di lavoro, dovrò restituirle... La corista sorride... Quanta modestia per Bacco.. Ma, essendo parente stretto di Memmo, non è possibile che... Perchè Memmo, eh?... Cara!

Dopo qualche danza la vecchia Esmeralda si produce nel suo ultimo numero, quale prestigiatrice consumata. E' l'ora dei bussolotti. Fuori i pegni... Ogni ospite consegna un oggetto di valore alla padrona di casa, che lo soppesa, lo scruta fulmineamente e lo caccia nel vaso coperto da un *foulard*. Un vero Monte di Pietà... Per fortuna Memmo ha in tasca una semplice cipolla di similoro, che scompare di fronte alla pataeca d'oro di quel signore e al brillante di quell'altro, che, passando dai proprietari alla vecchia, ricordano il tramonto del sole e le stelle cadenti... Gli oggetti spariscono, riappaiono, cambiano di tasca e infine ritornano ai proprietari. Nel frattempo però la Dea ha osservato i più ricchi e si regola. E così il signore della pataeca si prende un bacio passando sotto il vischio simbolico e il collega imbrillantato capita fra le braccia di Lucci, tutta intenta ad accomodargli il cravattino... I due saranno ammessi ai concorsi di grado superiore.

Ma la vecchia sma la controprova e dà l'ultima ripassatina sul conto di quelli che hanno offerto pegni meno vistosi. Ed è allora che lo compio la mia opera di padre putativo lasciandomi sfuggire che i miei parenti sono a terra, che stentano a salvare le apparenze, che più d'un fornitore brontola e non è escluso che il ragazzo debba impiegarsi... E così, quando usciamo, non siamo più invitati per giovedì venturo... Buonati all'eliminatoria, grazie a Dio!...

Memmo è verde e l'idea di non veder più il suo magazzino di mirifici paragoni lo scombussola. Ma io con calma verso l'olio balsamico sulla scottatura: «Santi ragazzo... Con 96 chili d'adipe, la testa grigia e otto denti di meno la divina *Sofia*, mi consente d'essere il suo educiario e di spiegarti chiaramente la vita com'è. I Cardonelli, vedi, io li ho soppesati a modino e ti posso dire che non sono né equivoci né truffatori. Essi gestiscono un vivaio, in cui la gioventù fa da verme e la vecchia da amo. Le acciughe, come noi due, finiscono nella pattumiera: e i lucci grossi restano in cucina. Il più sostanzioso sarà di buon nutrimento a una moglie desiosa di lusso e di sfarzo e a una vecchia suocera, che potrà così, in piena comodità, offrire a Dio gli avanzi del diavolo... Hai capito, imbecille? Impoverendoti, io ti ho permesso di accasarti un giorno secondo lo spirito della tradizione, che sarà sotto molti riguardi rompiscatole, ma che nel fattispecie è rispettabile... E ora che te la sei smargiassata a modino con un semplice nodo nel gozzo, vieni con me in questa stagione di nebulizzazione a rinfrescarti la gola... ».

E l'ho portato al tabarin. Tutti mi hanno ringraziato come il salvatore della dinastia: ma siccome adesso Memmo al tabarin va tutte le sere, i parenti cominciano a susurrare che per aviare la signorina non ci sono che io... Mi parevai...

Leo Torrero

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	30	7
MILANO	53	40	79

IL SOLE sorge domani alle 7,31; tramonta alle 16,57. La **LUNA** sorge alle 4,43; tramonta alle 15,38.

L'OROSCOPO DEL 18. — L'influenza benefica di Giove avrà, per tutta la mattina, la preponderanza e quindi possiamo sperare di avere soddisfazioni in ogni campo. La mattinata sarà propizia alle opere filantropiche, alla soluzione amichevole di piccoli contrasti, per la ricerca di impieghi e di lavori. Nel pomeriggio una sfavorevole configurazione tra il Sole e Saturno ci annuncia come vicine delle tempeste e molte indisposizioni causate dal freddo.

(Mario Segni).

CONCERTI. — Sabato 19, ore 17, nel salone de « La Stampa » primo concerto del complesso orchestrale.

I SANTI DEL 18. — S. Elisabetta vedova; S. Feniano.

FUNZIONI DEL 19. — S. Antonio da Padova; messe a S. Sebastiano Da Morta; 17,30 predica del P. Fiamnio, benedizione. Misericordia; ore 18 continua il triduo al B. Calosso. S. Tomaso ore 18 triduo in onore di S. Elisabetta. Trinità: chiusura fe. esercizi spirituali; ore 7 Messa celebrata da S. E. Mons. C. Rossi; 17 discorso del can. Vaudagnotti.

FIERE DEL 19. — Spigno Monferrato, Mussolfio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 12 corr.: Palermo: 6 da 130 sett. 19 da 82 (sett. il 26 e il 15). Roma: 62 da 96, 68 da 93, 69 da 84, 73 da 82, 12 da 82, 57 da 80, 76 da 80, 8 la 67. Torino: 19 da 79, 88 da 77, 67 da 66, 57 da 56, 27 da 55, 20 da 52. Venezia: 4 da 66, 49 da 57, 37 da 57. La data dell'estrazione non ci è riprodotta in nessuna ruota. Bi è riprodotto a Napoli il 61 terzo sett. in ritardo di 59 sett. su tutte le ruote. A Palermo si è riprodotto il 93 quasi estratto in ritardo di 461 settimane.

MOSTRE. — Saloni de «la Stampa»: Fotografie della Principessa d'Assia-berg e di Leonardo Misano. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-19). — Palazzo della Moda: Mostra dell'Autarchia (10,30-24).

A seconda del nodo...

Dicono che le donne giapponesi non nascondono la loro età, ma che anzi la dichiarano, più o meno apertamente, servendosi di un nodo del loro chimono. A seconda della forma di tale nodo l'età è indicata

"STAMPA SERA,, - SPORT

Mentre i ciclisti riposano

Il Belgio rimane fedele al campionato in prova unica - Per la rappresentanza belga e francese al Giro d'Italia - Un congresso di scienziati e un corso di atleti

Formule e sistemi

Il Belgio, come la Francia, è sempre stato fedele alla formula di campionato in prova unica, per i professionisti. Ultimamente, però, qualcuno ha ventilato l'idea di adottare quella in più prove. Ma non ha avuto fortuna e il vecchio sistema è stato mantenuto. E' stato solo modificato il metodo di qualificazione per detto campionato. Così, contrariamente all'anno scorso, nelle dieci prove ufficiali di qualificazione, saranno qualificati cinque corridori anche se non figurano nei primi cinque, se tra questi ci sono dei già qualificati in precedenti prove. Quattro corse straniere serviranno pure per la scelta degli uomini che disputeranno il campionato belga: la Parigi-Roubaix, la Parigi-Tours, il Circuito di Parigi e la Milano-Sanremo. E' stata, così, tolta la Bordeaux-Parigi, e molto opportunamente, dato il carattere affatto speciale di questa prova dietro allenatori meccanico-umani e... i deleteri effetti che essa produce nei suoi partecipanti. In questa prove straniere saranno qualificati quattro corridori e solo se classificati nei primi dieci.

Con queste precauzioni la L.V.B. ritiene, e non a torto, di avere una certa garanzia che il campione che uscirà dalla prova unica non sarà indegno del titolo. E i nomi di Kaers, Aerts, Daneels, Duerloo, Lemaire, Schepers, Wauters, per non citare che i più recenti campioni belgi, stanno a dimostrare che il sistema è buono. Solo questi anno la sorpresa di Van Temschen, davanti a Deltour e Kint, potrebbe essere una smentita. E infatti, ecco è stata portata come argomento dai sostenitori del campionato in più prove. Quelli, però, sono stati battuti da coloro che han preferito rinunciare a una minima parte di quella garanzia cui ho fatto cenno per di non introdurre nelle loro corse i malefici effetti delle corse a tappe, intimamente legati alla formula del campionato in più prove. E noi continueremo a vedere i belgi correre, salvo, s'intende, nel Tour, con piena libertà d'azione, senza vincoli di squadra, con spirito di iniziativa individuale aggressiva e difensiva. Ciò non toglie che, nel campionato del mondo, questo spirito possa e debba essere regolato in modo da non danneggiare gli interessi nazionali. Così i dirigenti belgi, a Valkenburg, hanno dato ordine a Neuville, quando Kint era scappato, di non tirare nell'inseguimento per non portar sotto Egli, per tema che lo svizzero battesse poi i due belgi in volata. E' poi vista che, per la maggior freschezza, Kint era più veloce di Egli, e lo sforzo di questo per raggiungere il belga ha indubbiamente reso più facile la vittoria di Kint. Ecco come i nostri amici sanno essere fedeli ai principi che han fatto del loro ciclismo il più battagliero e vittorioso in corse in linea e, nello stesso tempo, adattarli, all'occorrenza, alle circostanze improvvise di corsa.

Pel grande Giro d'Italia

« La Gazzetta dello Sport » è già all'opera per assicurarsi per il Giro d'Italia una rappresentanza belga e francese di valore non solo nominativo e metterla in condizione di volere e dovere dare il massimo contributo di combattività alla gara che tutti aspettano quest'anno vedere risorgere al più vivo interesse nazionale e toccare finalmente a realmente importanza internazionale. Le difficoltà di quest'opera non sono poche, né nuove: vengono, anzi, accresciute dalla nostra astensione dal Giro di Francia, in vista della quale Degrange molto probabilmente aumenterà il numero dei componenti le squadre francese e belga.

Si sa che l'industria francese associa anche quasi tutti i migliori belgi. E' logico che quest'industria voglia avere disponibili questi elementi per le prove classiche in linea che si disputano in Francia e in Belgio, alcune delle quali (per ora, se a Zurigo non si cambierà, le Parigi-Bruxelles, la Parigi-Caen, la Parigi-Tours, il Circuito di Parigi) cadono nel periodo del Giro d'Italia. In questo periodo cadranno certamente anche alcune delle prove nazionali qualificative per il campionato belga, per cui la L.V.B., alla quale « La Gazzetta » si è rivolta per la selezione della sua squadra, dovrà affrontare un duplice ordine di difficoltà. E ciò non si nascondono i colleghi belgi, uno dei quali, il Van Laethem, forse il più autorevole e competente, scrive: « La partecipazione belga al Giro d'Italia rimane, ancora e sempre, uno dei più delicati, uno dei più difficili problemi della prossima stagione su strada ».

In aiuto agli organizzatori italiani, però, pare abbia intenzione di venire una Casa francese, la Mercier di St. Etienne. Questa casa, una delle più forti produttrici di materiale ciclistico, non è in buona armonia con Degrange. Sarebbe troppo lungo e per voi non molto interessante sapere le ragioni di questo latente dissidio; basta rilevarlo e, per parte nostra, sperare che esso valga a rendere più facile il tentativo dei colleghi milanesi di ottenere una solida partecipazione straniera al Giro d'Italia, oltre quella tedesca e svizzera. Mercier dispone di ottimi francesi, come Lapébie, Archambaud, Choque, e anche di belgi di valore, come Kint e Lowie, e potrebbe, quindi, costituire le basi per due buone squadre. Se poi si considera che qualche belga dipende dall'industria nazionale (come i due Deloor, Huts, Croon, della Colin), che il Tour non potrà assolvere tutto di cui dispone il Belgio e che alla fine d'aprile qualche belga si sarà già qualificato per il campionato nazionale, si può ritenere che i cameratì organizzatori del Giro d'Italia vedranno con successo coronati i loro sforzi.

Sport e medicina

Si è tenuto nei giorni scorsi a Genova il Congresso dei medici sportivi. Non è il primo, ma esso ha superato i precedenti per autorità di intervenuti e per interesse di problemi trattati. Il Generale Vaccaro ha voluto esser presente all'adunata e ai suoi lavori e ne ha tratto la precisa convinzione degli enormi vantaggi che lo sport può trarre da un indirizzo e un controllo medico dello sport. A mio avviso, la scienza medica deve essere alla base di ogni attività sportiva che, utilissima se praticata con sani criteri, può essere dannosissima se abbandonata all'ignoranza e all'empirismo. Questo vale tanto più per il ciclismo, specialmente agonistico.

Dovrebbe esser finito il tempo in cui un giovane entrava in campo sportivo specializzato senza preparazione preatletica, senza la sicurezza di avere le necessarie doti fisiche, senza la capacità di avvertire i segni di affetti deleteri, la possibilità di rimediarvi, una guida per regolare la propria attività secondo le proprie condizioni fisiologiche. La Federazione dei medici sportivi italiani ha compiuto, in fatto di studi, in pochi anni un lavoro prezioso, ma poco conosciuto, apprezzato, divulgato. La sua attività scientifica non si è tradotta in altrettanta attività pratica; la medicina sportiva rimane ancora da noi un po' estranea alla vita sportiva. Occorre dare proficuità alla sua opera, fare in modo che essa si svolga a contatto dell'atleta. E la F.M.S. non desidera altro che dare questo suo contributo. Spetta alle Federazioni sportive, alle società, agli enti invocarlo e valersene. Tanto più a quelle, come la ciclistica, che non abbondano di direttori, allenatori, dirigenti locali dotati dell'esperienza e delle nozioni atte a dare agli atleti l'indirizzo e il controllo fisiologico e medico.

Il Commissariato di l'Zona della F.C.I. ha preso la lodevolissima iniziativa di un corso di preparazione atletica invernale. E', questo, un avviamento indispensabile alla specializzazione sportiva, una premessa necessaria per qualsiasi pratica sportiva, anche se, come la ciclistica, è più legata alla fisiologia che alla morfologia dell'atleta. Quanti corridori ciclisti potrebbero attenuare o eliminare le loro deficienze di struttura e di muscolatura, aumentare il rendimento dei loro organi, rettificare certe funzioni! E quanti, forse, al primo esame, dovrebbero essere esclusi da ogni attività agonistica per vizi innanzitutto di costituzione che, trascurati, possono portare alle più dolorose conseguenze!

A questi corsi, quindi, che sarebbe augurabile si estendessero in ogni Zona, il medico sportivo dovrebbe prima rilevare le personali deficienze, magari procedere a una selezione; spetterà poi al maestro di educazione fisica, al tecnico di preparazione atletica indicare i mezzi e i sistemi per rimediare a tali deficienze. E ne uscirà l'atleta perfettamente adatto per la competizione ciclistica.

Giuseppe Ambrosini

Il Giappone non parteciperà alle Olimpiadi del 1940?

Tokio, venerdì sera.

L'Associazione atletica per dilettanti ha oggi ricevuto formale invito di partecipare alla 12ª Olimpiade a Helsinki, che avrà luogo nel 1940 organizzata dal Comitato olimpico finnico. Data l'attuale situazione del Giappone, nulla è possibile per ora decidere circa il 1940.

Fra rugbysti italiani e francesi

Una serie di incontri a Milano e a Parigi

proposta dall'Amateurs al Red Star Olympique

Parigi, venerdì sera.

Il Red Star Olympique ha ricevuto dalla Società Amatori Rugby di Milano una lettera nella quale, dopo i ringraziamenti per la cordiale accoglienza avuta in occasione dell'incontro di palla ovale recentemente disputato tra le due società a Parigi, si propone, allo scopo di stringere vieppiù i legami di cameratismo tra il sodalizio italiano e quello francese, di invitare una competizione per la quale sarebbe messo in palio un Trofeo dell'Amicizia.

Questo trofeo verrebbe disputato per un periodo di dieci anni, in ragione di un incontro all'anno, da effettuarsi alternativamente a Milano e a Parigi. Si crede che il Red Star Olympique, che possiede una delle più forti squadre di rugby francesi, accetterà la simpatica proposta dalla Società italiana.

Trossi a Varazze

L'« asso » biellese si dedicherebbe anche alle gare motonautiche?

Varazze, venerdì sera.

Il noto corridore automobilista conte C. Felice Trossi, ha visitato oggi i nostri cantieri navali Baglietto. Accolto dai fratelli Baglietto, l'ospite si è soffermato nei vari reparti assistendo ai lavori che gli operai svolgono attorno ai motoscafi e panfili a vela, attualmente in costruzione.

Il conte Trossi è poi passato negli uffici di direzione, intrattenendosi ancora con i fratelli Baglietto per alcuni importanti lavori al suo veloce motoscafo *Aigaiola*, uscito qualche anno fa dagli stessi cantieri Baglietto.

Non è improbabile che il discorso sia caduto anche sulle competizioni motonautiche internazionali, specie dopo la vittoria ultima del conte Theo Rossi di Montelera in America, potrebbero indurre qualche « asso » dell'automobilismo italiano a scendere decisamente in lizza. Tanto più che, in un tempo non lontano, lo stesso conte Trossi abbia manifestato il proposito di dedicarsi anche a questa attività sportiva.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

L'autore deve saper tacere...

E' accennato, venerdì scorso, al problema della sincerità in arte; problema che par facile, e che ognuno crede subito di poter risolvere con bella disinvoltura. Corrono sulle bocche di tutti, esumazzate e famigliari, certe sentenze con le quali si immagina di far trionfare il buon senso e un retto intendimento delle cose umane e poetiche. Qual che è umano, si dice, è poetico; e per essere umani, bisogna essere sinceri. La poesia è dunque sincerità. Ma si dovesse poi dire che cos'è la sincerità, ci si troverebbe spesso imbarazzati. Fino a un certo punto si può essere tutti d'accordo; la sincerità dei grandi poeti, Omero, Dante, è subito evidente, è la forma stessa del genio. Definirla? E' superfluo. Essenziale come la coscienza, definitiva come la natura, questa sincerità coinvolge tutto ciò che è proprio dell'uomo, tutto ciò che è elementare nell'uomo: l'istinto e l'universalità dello spirito, il sentimento e un linguaggio diretto, fantastico, intuitivo, [illegible] di là dell'intellettualismo e della tecnica, un linguaggio che fa corpo con la cosa. Ma si potrebbe poi veramente, assolutamente negare che per il retore la rettorica sia una forma di sincerità? A un certo grado di rifinazione, di intelligenza, di raffinatezza culturale e sociale, anche la rettorica può essere — a suo modo — un abito sincero, una seconda natura: non è affatto vero che l'artificio sia sempre una menzogna, un inganno, una sopercheria puramente intellettualistica; molte volte è condizione dell'anima, sentito come necessità, legato a tutto un ordine di emozioni. Spiriti per dir così naturalmente artificiali esistono, nella vita e nell'arte; ve ne sono anzi la maggioranza, ché è assai più difficile essere semplici che complicati. Ma ciò non vuol dire che a esser complicati e sottilizzatori si sia insinceri. S'era parlato la volta scorsa della Francesca da Rimini dannunziana; per un poeta come D'Annunzio, in tanta parte ornatissimo, cattivissimo, artificialissimo, è tutt'altro che comodo stabilire i limiti dell'estetica — e umano — sincerità. Delle illusioni, dei simboli, delle metafore, che con tanta industria si andava elaborando, ogli viveva forse assai più convinto di quanto si possa supporre da gente scettica e sbrigativa.

Il problema della sincerità in arte non coincide dunque con il problema della sincerità morale, o meglio della semplicità psicologica; nasce un po' più in là, quando si incomincia a percepire l'artificio nel tono stesso dell'opera, entro la sua preparazione, come qualcosa di estraneo. E' ciò un problema squisitamente interno all'arte, è il problema dell'espressione. Ora, mentre generalmente si ritiene la Parte del teatro un'arte più grossa e schematica delle altre arti letterarie, è proprio in teatro che si è più sensibili ad ogni errore o sfacciatura di espressione. Appunto perchè l'arte letteraria deve essere in teatro tutta immedesimata nell'azione, tutta esposta e diretta ed essenziale, non stesse ma immediata, appunto per questo ogni più lieve scarto dalla verità dell'infonazione è subito colto e ingigantito. In altre forme letterarie, nel romanzo, nel poema lirico, si scoprono grandi, elastici margini al gioco dell'intelligenza, alla sottolineatura ironica, alla variazione riflessiva, all'introduzione, non insincera ma sottilmente arbitraria e intellettualistica, dell'artificio. Pensate a quanto lavorò di artificio, grazioso, raffinato, perfetta artificio, il Petrarca; e naturalmente fu sincero in questo travaglio, che rispondeva così bene a un modo della sensibilità da diventare spiritualissima poesia. Ma provatevi a far parlare sulla scena come parlò il Petrarca, in canzoni e madrigali. Ci vuole almeno uno Shakespeare, e anche con lui, con quella sua divina, capricciosa finezza di madrigalista, v'è chi arriccia il naso... In teatro non v'è gran margine per il discorso indiretto, per la riflessione culturale; anche la finezza letteraria deve essere assorbita nella trama perspicua, evidente del discorso.

Alla lettura può esser concesso qualche indugio intorno alla opera stessa della poesia; per questa un entrano, legittimate, le ricercatezze della cultura, le doppiezze della sensibilità, il gusto riflesso, il compiacimento verbale: si assapora l'artificio dell'arte come una espressa rifrazione poetica, tra l'ispirazione e la meditazione, tra l'istinto e il calcolo, tra ciò che è proprio dell'uomo e ciò che è voluto, vagheggiato dall'artista. E la sincerità dell'artista — abbiamo visto — è elastica, infinitamente variabile... E la variazione è un po' il segreto di tutta l'arte moderna: lirica e ironica, vera e finta, illusoria e tormentata. Si potrebbe pensare alla rettorica, resta all'artificio, a certa « insincerità » dei poeti moderni, come a un modo di ritare il verso alla poesia nell'atto stesso che nasce. Alla lettura è possibile seguire la trama di questi piccoli e grandi artifizi, con compiacuta connivenza. Allo spettacolo è tutt'altro affare. In teatro, ove fiumi di rettorica scorrono, la poesia, non appena ci ha messo piede, diventa estremamente sospettosissima. I limiti ambigui fra sincerità e insincerità psicologica, o meglio fra sincerità estetica e artificio psicologico, sono in teatro quanto mai scoperti, scottati da una luce cruda e tagliente. In teatro la rettorica psicologica, letteraria, resiste meno, è subito denunciata. Perchè il teatro non accetta l'intervento in prima persona dell'autore, la persona dell'autore, da Shakespeare o Pirandello, da Racine a Giraudoux deve essere assimilata nel testo, e quell'intervento, che è fiorettatura dell'oggettivo estetizzante, cadenza, verbalismo decorativo, fatalmente delle intenzioni, quell'intervento è espulso senz'altro. Così il dannunzianesimo là ove prevale, e pur là non può essere considerato come una falsità, tollerabile a magari accettato nella pagina, si fa in scena pericoloso. Perchè in teatro bisogna proprio che l'autore si rassegni a lasciar circolar soli i personaggi, e rimettersi alle sole esigenze elementari, essenziali, del loro discorso, a quello ch'essi hanno veramente da dire. In teatro l'autore deve imparare a tacere...

Amore, gelosia, vecchie cose...

In questa scarsa stagione autunnale parigina, tra l'altro, è uscito dalla collaborazione di Colette e Geraldy un dramma che Valentine Tessier ha rappresentato al Teatro Saint-Georges: *Duo*. In un romanzo della scrittrice, Geraldy ha trovato di che far del teatro; e il caso, del romanzo e del dramma, potrebbe rilevare il dilemma se sia più penetrante, doloroso, la gelosia fisica o quella morale. Gli amanti traditi dicono facilmente, in quegli impeti rettorici che accompagnano anche i sentimenti sinceri, che a loro il fatto del tradimento in sè stesso, non importerebbe gran che: ma che è l'anima, lo spirito, il consenso sentimentale all'errore dei sensi, che li offende. Imprudenti parole. Imprudentissima sulla bocca del marito di Alice, la protagonista di *Duo*. Alice, che ebbe una fugace avventura con un uomo qualunque, e ne ha lasciato scrupolosamente dal marito la unica testimonianza che le rimane, una lettera non bruciata a tempo, ci pensa su, e poi si gioca una brutta partita. Non è vero, dichiara al marito, non mi sono mai impegnata moralmente» la quella stupida avventura; non ci ho messo il cuore, non ci ho messo l'anima. Sta allegro, consolati; non fo che smarrimento dei sensi... Ahi, ahi: il balsamo si converte istantaneamente in bruciantissimo veleno. L'anima, il cuore, il sentimento, cui il afferra, chi li controlla, chi ne sa nulla, scattamente! Ma il fatto, quel fatto delicato, crudele, preciso, che a ogni istante può convertire in immagine, un quello è inoppportabile! E la confessione di Alice — vera o simulata — finisce in una catastrofe. La verità è, forse, che la gelosia è passione che non distingue, non sceglie le occasioni e le ragioni del dolore, che si pasce e s'accresce del visibile e dell'invisibile, di ciò che avviene, e di ciò che non è mai avvenuto, e che non avverrà mai: la verità è che la gelosia si nutre così nella cosa che ci sfuggono, che non riusciamo ad afferrare, a chiarire, un sentimento, uno stato d'animo, un'ipotesi — chi saprebbe dire se l'anima di una donna ci tradisce, ci ha già tradito, ci tradirà? — come nelle cose, nelle orribili cose che d'un tratto appaiono anche troppo certe, concrete, plastiche, evidenti... Si potrebbe tuttavia sottolineare con non comando la gelosia che concupiscenza — delusa, irritata, offesa concupiscenza — quando la vittima giunge all'immagine « fisica » del tradimento, già si mette il passo felpato della tragica compagna del desiderio: la disperazione.

Su questa triste perennità del trio erotico — lui! lei! lui! — ha gettato un mantello di fiori, di frasi preziose, di gemme Jean Giraudoux nel suo *Cantico dei Cantici*. Una biblioteca vivente e leggera; così è stato definito l'autore di *Amphitrion 38*. Ed è infatti una leggiadra spigolatura dei libri immortali che egli va compiendo da anni; i testi classici o la Bibbia, i greci o i simbolisti, sono per lui terreni succosi da cui trarre l'ilare grazia di una primavera tutta sua. Anche la miserabilissima sorte degli amanti che si tradiscono, si ingelosiscono, si tradiscono, può allora trasfigurarsi, diventare qualcosa che valga la pena di cogliere a volo: un sogno, una fantasia. Chè questo conta a teatro; e per il resto basta la vita.

malvolio

CARIGNANO

Si è iniziata la vendita dei biglietti della stagione lirica

La stagione lirica del Teatro Carignano viene confermata definitivamente per la sera di martedì prossimo, alle 21,15 precise, con *Madama Butterfly*, protagonista la giapponese Toshiko Hasegawa. Vi prenderanno inoltre parte il tenore Gaspare Rubino ed il baritono Marcello Venturini. L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Giuseppe Podestà, i cori istruiti dal maestro Luigi Trebbi; regia di Mario Duprax. La vendita dei biglietti si è iniziata stamane. I prezzi sono moderatissimi.

La seconda opera del cartellone sarà *Rigoletto*, che andrà in scena giovedì 24. Luigi Borgonovo ne sarà il protagonista, con a fianco Lina Almaro ed Aldo Sinnone. Come per la *Butterfly*, tutte le scene sono state espressamente dipinte, per il palcoscenico del Carignano, dallo scenografo Luigi Montrini. Anche il *Rigoletto* sarà concertato dal maestro Podestà e Mario Duprax ne curerà la regia.

ALFIERI

La serata in onore di Donadio

Domani: il comico Rivel

ALL'ALFIERI questa sera ultima recita della Compagnia Donadio con l'applaudita « Alta chirurgia » di Gerardo Joricelli, che viene rappresentata in recita d'onore del primo attore Giulio Donadio. Domani sera l'annunciato debutto del comico Charlie Rivel e della sua Compagnia d'arte varia.

Omaggio di artisti lirici alla tomba dei genitori del Duce

Forlì, venerdì sera.

Il complesso artistico della «Mignon» e della «Favorita», che con tanto successo vengono rappresentate al nostro teatro comunale, ha reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce, deponendo una corona di alloro e mazzi di fiori. Gli artisti hanno visitato quindi palazzo Varano, la casa natale del Capo del Governo e la nuova Casa Littoria.

La radio

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FA - GT - FI 2 - Ore 17: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del soprano Alba Anselmi e del violinista Abadier — 17,40: Movimento linee aeree dell'Impero — 17,50: Trasmissione da Roma radiocronaca della inaugurale della Mostra del Minerale.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FA - GT - FI 2 - Ore 19,30: Dischi di canzoni — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. Milano): Dischi — 21: Concerto del violinista Giacomo Pelliani, orchestra diretta dal M.o Gianandrea Gavazzeni; Nell'intervallo: Voci del Mondo. — Dopo il concerto: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 23,15-24: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - BO 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN - Ore 19: Musica varia, asterischi e curiosità — 19,30: Dopolavoro corale « Giuseppe Verdi » di Prato — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Al Gatto Bianco - Ritrovo di autori e dicitori; radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21,15: Concerto fantastico diretto dal M.o Ennio Arlandi. - Indi musica da ballo fino alle 23,30 - 23,30-23,55 (escl. FI 1 - NA 1 - AN): Musica da ballo.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 3 - Ore 19,30: Vedi le programme serale — 21: « Una bella domenica di Settembre », commedia di Ugo Betti. - Dopo la commedia: concerto dell'Accademia Polifonica Barese diretta dal M.o Biagio Grimaldi — 23,15-24: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA - Secondo: 19,30: « Il franco cacciatore », op. di Weber; Bermanmaier 20: « Un ballo in maschera », op. di Verdi; Koenigsberg — 20,10: « Die Tatarin », operetta di E. Stanzl; Lille: 21,30: «Lohengrin», op. di Wagner; Strasburgo: 22,50: « Paille d'ivoire », operetta di Pianquette — **PROSA** - Radio Parigi: 21,30: « Napoleon solo », dramma di P. Harlgot.

L'augurio più gradito

Più che uno scritto anche diffuso ed elaborato, è certamente di gran lunga più gradito un augurio fatto a viva voce. Se la persona cara è lontana, telefonate. Oggi è facile telefonare in qualunque luogo d'Italia con una spesa modica, ricorrendo al telefono interurbano. Particolarmente indicati alle comunicazioni private sono i forti ribassi serali e festivi. (58

E' UN PIACERE

servirsi da VACHINO. Catalogo alla mano, presso Voi e comodamente; in un momento potete scegliere tutto quello che vi occorre per l'ufficio e per il disegno.
RICORDATE: VACHINO, via Lagrange 2, Torino (Grande Catalogo generale gratis a richiesta). (1948

RITROVI

BARCHINI - RISTORANTE Telef. 40-420
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

Ristorante CESARE
nel nuovo ed elegante locale di Via San Tommaso, 22, quasi angolo Via Santa Teresa

CERRI Birreria aperta fino alle ore 2 - V. Palazzo Città e V. Garibaldi, 9 - Dopo le 24: Agnolotti alla Piemontese — Birra Bavia & Carlsberg spillate dal fusto

LA LANTERNA Ristorante Prop. Rizzo
Tel. 53.960 - 19 C. Re Umberto vicino C. VIII. Set.
Locale famigliare - Rinomata cucina Specialità: Ravioli alla parmigiana

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 48 - 56 - Biglianti 56
Ping-Pong - Calci Balilla - Biglianti
Tiro a segno Tel. 44.946

" PINGUINO "
Gelateria Pappini - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

COCCONATO A TORINO! Il Ristorante rassegnamagno
da GIACHIN
C. Siccardi ang. v. Barolo. Tel. 50-60
Deliziosa Cucina - Suggestivo locale

AUGUSTUS
DALLE 22: DANZE
Successo del TRIO
HARMONY Beauties
Danzanti Radio Berlino
MILLY D'ORO
SILVIA ZOTEA
MARY MADOLY
HELEIN BRESLEIN
FRIDA HORA
ANNY WILSON
Ballerina dell'Opera di Vienna
76 dalle 17 alle 19
sotto HARMONY Beauties

COLISEUM DANZE
Via Lucio Bazzani 11 bis. Tel. 50.689
Nuova Gestione
Tutte le sere ore 22 e Dopo Teatro Attrazioni

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
CRASSI e la sua nuova orchestra

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti - Tel. 43-825
Tutti i giorni 16-21 trattenimenti
ORCHESTRA RADIO
Scuola di ballo M.o Rinaldi

COLUMBIA Danze
Via Cesare 6 bis - Telef. 60-143
Il più elegante ritrovo notturno
Dopo teatro attrazioni
Successo strepitoso di
ILONA MICHAILOWA
col Quartetto allegro di M. Funaro

CLUBINO
SAVOIA Lagrange 29 telef. 51-681
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
DOPO TEATRO ATTRAZIONI
RICELLI - DERESSU
LILIAN BERTIY
NANI SNOEN
MEDI D'ARGENT
Giovedì, sabato e festivi, ore 17: Tè danzante

Leggete VENT'ANNI

IN CUCINA E IN CASA

TRIPPA ALLA MILANESE. — Tagliare la trippa, pulita e lessata, a listerelle; strizzarla in un tovagliolo per farne uscire l'acqua che ancora contiene e metterla a fuoco in una casseruola con burro, sale, sedano, carota, un poco di cipolla tritciata e del buon brodo. Vicino a cottura aggiungere dei fagiuoli bianchi precedentemente lessati e servire con formaggio e pepe.

"UNA BOLLICINA di gutteperca e benzina pesata sulla punta della scarpa le rende impermeabili all'umidità senza togliere flessibilità alla scarpa.

GIOCHI E PASSATEMPI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuata ciascuna parola, disporre nello schema le lettere, collocandole rispettivamente nelle caselle distinte nel medesimo numero. Si leggerà, di seguito, la denominazione dell'opera illustrata.

A) 16. 9. 37. 24. 11. 14. 36. - Città della Francia sulla Costa d'Oro; vittoria garibaldina nel 1871.
B) 7. 38. - Periodo di tempo.
C) 8. 29. 18. 13. 40. - [illegible] teatro di Buenos Aires.
D) 21. 32. 44. 43. 12. 41. - Piccolo arnese donnesco.
E) 10. 4. 5. 23. 20. 33. 15. - Ritagli, avanzi che cadono nel lavorare.
F) 35. 30. 25. 45. 6. - La marcia del M° Gabetti.
G) 31. 2. 19. 1 34. - Valico montano dalla curvatura concava.
H) 22. 42. 17. 45. - Pensiero o chimera.
I) 47. 26. 27 28. - Caro alla Patria.
K) 29. 43. 6. - Infinito quello del Signore.

MALDICENZA
(Settenario)
Vidi Rosa ... Miralla
Al ..... di Pizzetti.
Si mantiene sempre bella?
..... mostra i suoi annetti!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Gomitolo:

							N	O	N			
E	D	O	V	E	N	M						
D	E	R	E	L	O	E						
E	D	R	A	A	N	T						
I	E	R	E	T	S	T						
P	V	O	U	P	I	E						
L	I	I	A	M	E	R						

« Non mettere mai il piede dove non si può vedere la terra ».

Messaggio misterioso:
(A) Ventimiglia venti ragioni viveri viaggiano verso Venezia.
Frio

Appendice di STAMPA SERA (46

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Jarry tese tranquillamente la mano, prese il foglietto che l'altro gli tendeva e che era firmato da un certo Martin.

Lo guardò, poi a voce alta ne lesse la cifra:

— Cento mila franchi!

— Vi prego nuovamente di perdonarmi se...

— Evidentemente, desiderate una ricevuta, non è vero?

— Appunto! Mi è stato detto...

Con la medesima flemma di prima, Jarry trasse dal taschino la stilografica e la scosse per far affluire l'inchiostro al pennino.

E sul medesimo assegno scris

ULTIME NOTIZIE

Un urto decisivo fra Daladier e i rossi

Le recise dichiarazioni del ministro contro le minaccie social-comuniste

Parigi, venerdì sera.

La Francia, che ha terribilmente sofferto per avere subito l'aberrazione di ammettere il marxismo e il bolscevismo fra le sue forze nazionali e per avere confuso all'uno e all'altro la direzione dei suoi affari, non poteva augurarsi affari di meglio che rivedere socialisti e comunisti senza maschera patriottica e unicamente dediti alla loro opera di sovvertimento. Ciò è fatto. La guerra tra la Francia e la... Russia è dichiarata. Non v'ha dubbio che i Jouhaux, i Blum e i Thorez obbediscono al comando russo di Stalin. Mosca gioca in Francia una grande carta.

I socialisti hanno deciso di provocare grandi manifestazioni di massa in tutta la Francia per i giorni 3 e 4 del prossimo dicembre, cioè all'antivigilia della riapertura del Parlamento. A tale effetto essi hanno mobilitato quali oratori i loro 170 parlamentari. A Nantes il Congresso sindacalista ha dato mandato ai dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro di organizzare la resistenza all'applicazione dei Decreti legge preparando senza ritardo «tutta l'azione necessaria, compreso lo sciopero generale, nel caso in cui esso fosse indispensabile alla difesa della riforma sociale».

A giudicare dal discorso pronunciato ieri al banchetto della Federazione editori di giornali presieduto dal signor Lebrun, l'on. Daladier attende di più fermo l'assalto dell'estremismo rosso.

Riferendosi a Jouhaux a Blum a Thorez il Capo del Governo ha detto: «Denuncio la loro azione deleteria; mi infischio degli intrighi che essi ordiscono; non cedero ad alcuna loro minaccia; disprezzo le loro minacce, le quali non riusciranno a spezzare la mia volontà nè ad arrestare lo slancio della Francia verso la sua salvezza».

Daladier ha aggiunto molti altri propositi energici. I giornali nazionali lo approvano. Si attendono però gli atti.

Nel febbraio 1934 l'on. Daladier si dimise davanti all'insurrezione dei nazionali; sarà egli di fronte all'insurrezione bolscevica pari alle circostanze?

Dopo il discorso di ieri i titoli del Governo sono nella borsa dei valori politici notevolmente aumentati. Stamane Daladier si è presentato dinanzi ai membri del gruppo parlamentare radicale, ai quali ha ripetuto le predette dichiarazioni, chiedendo loro una attiva solidarietà contro gli attacchi dell'opposizione. Nel pomeriggio farà un'esposizione politica in seno al Consiglio dei Ministri senza nulla tacere delle sue intenzioni di affrontare l'agitazione dei sovversivi.

Certi ministri radico-bolscevizzanti faranno dell'opposizione a Daladier? Se la cosa, non improbabile, si verificasse si pensa che il Presidente del Consiglio inciterebbe i Ministri dissidenti a dimettersi, perchè in vista delle gravi responsabilità a cui va incontro, il Ministero avrebbe tutto da guadagnare a rafforzare la sua omogeneità.

Il Capo del Governo, mentre è approvato e incoraggiato dai giornali nazionali è attaccato invece con grande violenza dalla stampa rossa. Il partito comunista annunzia di avere proposto ai socialisti di riunire le rispettive forze e di agire secondo un unico piano di azione.

L'Ambasciatore tedesco negli Stati Uniti richiamato a Berlino

Berlino, venerdì sera.

Hans Dickhoff, Ambasciatore di Germania negli Stati Uniti, è stato richiamato a Berlino per una visita consultiva. Dickhoff farà al Ministero degli Esteri un rapporto particolareggiato sull'argomento dell'opinione pubblica negli Stati Uniti e sull'atteggiamento verso gli affari di interesse puramente tedesco, tale come è stato espresso da certe dichiarazioni di Roosevelt e di altre personalità competenti degli Stati Uniti.

Undici morti nella ressa di popolo che sfila innanzi alla salma di Atatürk

Istambul, venerdì sera.

Trecentamila persone sono sfilate ieri davanti alla salma di Atatürk. L'ordine pubblico è stato dato origine a gravi incidenti. Nonostante la cura posta dalle autorità perchè la circolazione attorno al Palazzo di Dolma Bagtche si svolgesse senza inconvenienti, le autoambulanze hanno fatto per tutto il giorno la spola fra gli ospedali e il palazzo, trasportando persone ferite e svenute. Stamattina si comunica che centinaia di persone, specialmente donne e bambini, sono state travolte e calpestate. Il primo bilancio dà: undici morti, diverse decine di feriti e un migliaio di svenuti.

I sindacalisti americani minacciano Ford di sabotaggio

Pittsburg, venerdì matt.

Il Congresso dei dirigenti dell'organizzazione sindacale del C.I.O. ha comunicato a Henry Ford che se egli persisterà nel rifiuto di ammettere nelle sue officine operai iscritti ai sindacati, verrà proclamato in tutti gli Stati Uniti il boicottaggio contro i prodotti degli stabilimenti Ford.

Il Cancelliere Hitler riceverà Pirow

Un colloquio di von Ribbentrop con il Ministro sud-africano

Berlino, venerdì sera.

Il Ministro sud-africano della Difesa Nazionale, Pirow, arrivato ieri sera a Berlino, si è recato stamattina a Potsdam, dove ha visitato la Scuola per sottufficiali.

Verso mezzogiorno, egli si è incontrato con von Ribbentrop. In serata egli assisterà ad un ricevimento offerto dall'Associazione tedesco-africana.

Pirow sarà ricevuto da Hitler, a Berchtesgaden, martedì prossimo. Pirow, che sarà ospite del Cancelliere a pranzo, rientrerà a Berlino in serata. Nella capitale egli si intratterrà ugualmente con Goering, von Ribbentrop, il Ministro del Commercio e il Capo dello Stato Maggiore.

«La restituzione delle Colonie è una questione d'onore per la Germania — ha dichiarato una nota personalità amburghese, von Allhardan, parlando nel corso di una manifestazione di propaganda coloniale — Un popolo altamente civile — egli ha detto — come il nostro ha gli stessi diritti alle Colonie di coloro che ce li negano. Un plebiscito fra gli indigeni delle ex-Colonie tedesche non sarebbe favorevole alla Gran Bretagna, ma alla Germania.

«Noi non preghiamo che ci vengano restituite le nostre Colonie, lo chiediamo esplicitamente. La Germania non tralascerà di insistere, specialmente nei riguardi dell'Africa orientale tedesca».

Il Principe Umberto visita a Siena le caserme dei Reggimenti di Fanteria e Bersaglieri

Siena, venerdì sera.

S. A. R. il Principe Umberto, ispettore dell'Arma di Fanteria, è giunto stamane a Siena per ispezionare il 31.o Fanteria carristi e il 5.o Bersaglieri. Egli si è subito recato alla caserma ove sono di stanza i carristi e deve il comandante gli ha presentato la truppa e lo ha accompagnato nella visita ai locali. Il Principe ha successivamente passato in rassegna lo schieramento dei carri armati ed ha assistito ad alcune esercitazioni dei medesimi.

Quindi l'augusto Generale ha visitato la mostra delle sculture senesi del XV secolo, ordinata nel palazzo civico per le onoranze a Jacopo della Quercia. Il Principe, durante la visita, è stato fatto segno a vibranti manifestazioni di esultanza da parte della popolazione, che si era ammassata lungo le vie cittadine.

A Palazzo civico il Principe è stato ricevuto dalle autorità, che lo hanno guidato nella visita alla mostra; egli ha dovuto ripetutamente affacciarsi alla finestra del palazzo per rispondere alla manifestazione della popolazione. Il Principe si è poi recato alla caserma Lamarmora del 5.o Bersaglieri ove il comandante lo ha accompagnato nella visita alla nuovissima costruzione militare. Il Principi è quindi ripartito da Siena tra rinnovate manifestazioni di esultanza da parte della popolazione.

L'encomio solenne ad un sottufficiale dei Carabinieri

Roma, venerdì sera.

E' stato citato all'ordine del giorno dell'Esercito con encomio solenne (alla memoria) il vice-brigadiere a cavallo, dell'Arma dei Reali Carabinieri, Melis Giuseppe, con la seguente motivazione:

«Durante un grave incendio sviluppatosi nella scuderia della stazione da lui comandata, si lanciava nel locale invaso dalle fiamme e, tratto in salvo tre cavalli, pur gravemente ustionato, si prodigava per salvare gli altri, finchè cadeva privo di sensi. Ricuperati, incurante di sè, si preoccupava di segnalare l'accaduto ai superiori ed esprimeva il suo dispiacere per non aver potuto salvare tutti i quadrupedi. Decedeva nello stesso giorno sopportando stoicamente atroci sofferenze. Esempio mirabile di spreco del pericolo, di spirito di sabrifizio e di attaccamento al dovere. — Bighellan (Libia occidentale), 14 settembre 1933-Anno XVI».

L'annuale della concessione della medaglia d'argento al 91.o Reggimento Fanteria celebrato a Rivoli

Rivoli, venerdì sera.

Stamane, alla presenza del comandante la Divisione militare di Torino, ten. gen. Gamaleri, del comandante la Brigata gen. Lorenzelli, di tutti i comandanti di reggimento della Divisione militare di Torino, delle gerarchie politiche, amministrative ed ecclesiastiche, delle rappresentanze del Partito e delle Associazioni d'Arma locali, nel Castello di Rivoli, ove ha sede il 91.o Reggimento Fanteria, è stata solennemente celebrata la ricorrenza dell'annuale della concessione alla medaglia d'argento al Valor militare alla gloriosa bandiera del reggimento stesso.

I fanti del reggimento hanno prima deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti di Rivoli, poi hanno assistito alla Messa, celebrata avanti il Sacrario dei Caduti della caserma, dal cappellano teologo Sabro ed hanno in seguito ascoltato, dopo aver deposto una corona al Sacrario, l'esaltazione dei fasti di guerra del 91.o Reggimento Fanteria, culminati nella concessione della medaglia al Valore sul Monte Grappa, tenuta dal Colonnello comandante il Reggimento cav. Guglielmo Mortari. La cerimonia ha avuto termine con la consegna, da parte delle autorità convenute, di circa cinquanta premi in denaro ai migliori fanti del Reggimento.

Una fucilata

COMO, — In seguito allo scoppio di un fucile di cui aveva lasciato partire un colpo, l'elettricista trentanovenne Riccardo Porta, da Villaguardia, ha riportato ferite assai gravi.

La professione legale vietata agli ebrei ceki

Praga, venerdì sera.

La commissione permanente del Parlamento ha pubblicato un'ordinanza secondo la quale gli avvocati sprovvisti di autorizzazione di esercizio da parte della Camera degli avvocati non saranno più ammessi in tribunale.

Il decreto interdisce pure l'esercizio della professione agli ebrei.

Decisa azione antiebraica iniziata nel Messico

«Bisogna liberare il Paese dal pericolo giudaico»

Città di Messico, venerdì matt.

La campagna antisemita va sempre più intensificandosi anche al Messico. Sono stati distribuiti, a cura delle organizzazioni nazionali, manifestini che incitano alla violenza contro gli ebrei, i quali vengono accusati di pirateria in danno del Paese. I manifestini distribuiti a decine di migliaia dicono che è ormai giunta l'ora di passare all'azione diretta per liberare il Messico dal pericolo giudaico. «Il popolo messicano — si legge tra l'altro nei manifestini — è stanco di sopportare le piraterie ebraiche. I nazionalisti attendono che venga dato il comando di uccidere gli ebrei affinchè il nostro Paese sia salvo».

Informano, intanto, da Vera Cruz, che dodici profughi ebrei, provenienti dalla Germania e giunti in quel porto a bordo del vapore germanico *Iberia*, sono stati fermati e chiusi in carcere per non avere ottemperato alle disposizioni di legge relative alla immigrazione nel Messico.

Gli Stati Uniti contrari all'aumento dell'immigrazione ebraica

Washington, venerdì mattina.

Da più parti è stato proposto al Governo di riunire in una sola annata i contingenti previsti per la immigrazione dalla Germania nei tre anni prossimi. La signorina Perkins, Ministro del Lavoro, ha dichiarato a questo proposito che per ora il progetto in parola non è realizzabile. Nel gennaio dell'anno venturo, il Congresso discuterà l'eventuale aumento dell'immigrazione dalla Germania.

In un discorso a Westchest, nella Pennsylvania, la signora Roosevelt si è pronunciata contro una modificazione delle leggi relative all'immigrazione. Tuttavia ella ha suggerito l'emissione di «visti temporanei» per gli ebrei.

Leggi corporative al Parlamento polacco

La questione ebraica

Varsavia, venerdì sera.

Il partito dell'Unione Nazionale presenterà all'apertura del nuovo Parlamento un progetto di legge concernente l'organizzazione economica del Paese secondo i principii corporativi e un secondo progetto per regolare la questione ebraica.

Per l'indipendenza economica

Nel terzo annuale delle sanzioni il Duce ha stamane dato inizio ai lavori per la costruzione dello stabilimento di distillazione dell'alcool presso Fiumicino. La fotografia ritrae la scena della posa della prima pietra dell'imponente costruzione

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Reazioni di folla

Fabbriche e magazzini ebraici dati alle fiamme in Romania

Bucarest, venerdì sera.

In parecchie città e località della Bucovina in questi due ultimi giorni numerose manifestazioni hanno avuto luogo contro gli ebrei.

La popolazione è penetrata nei negozi e nelle fabbriche ebree, incendiando e distruggendo tutto quanto in essi era contenuto.

A Putna una fabbrica di vetrerie ed a Fuforata un forte quantitativo di legno di una grande massa ebraica sono stati incendiati.

A Radauts la folla è penetrata in parecchi negozi del centro della città tentando di saccheggiarli e di incendiarli.

La gendarmeria ha dovuto intervenire in parecchie località.

Numerosi sono gli arresti che sono stati operati, ma grandissima è l'animosità contro i giudei.

La Regina Elisabetta in crinolina

Si dovrà registrare un ritorno trionfale della crinolina? A Londra, negli ambienti della moda e in quelli femminili, si afferma di sì. La Regina Elisabetta, come si scorge nella foto, ha indossato abito a crinolina per il ricevimento in onore di Re Carol, e ciò è sufficiente a Londra per lanciarne la moda. Si tratta di una crinolina a cerchi elastici che non impedisce i movimenti e permette di salire in automobile

Ammutinamento a bordo di un veliero inglese

Il coraggioso comportamento del capitano ristabilisce l'ordine

Londra, venerdì sera.

Si sa da Halifax (Nuova Scozia) che un ammutinamento è avvenuto a bordo del tre alberi «E. P. Theriault», mentre si trovava al largo di un'isola del gruppo delle Bahamas. L'equipaggio ha tentato con la forza di impossessarsi del comando della nave.

Fallito il tentativo, avendo il capitano lanciato il segnale di pericolo, gli ammutinati si gettavano in mare cercando di raggiungere a nuoto la costa. Il capitano, con l'aiuto del quartiermastro e di un solo mozzo, ha continuato il viaggio verso la Nuova Scozia governando da solo la nave per quindici giorni.

Il congedo di Re Carol da Giorgio VI alla stazione di Londra

Londra, venerdì sera.

Il Re Carol e il Principe ereditario Michele di Romania hanno lasciato stamane Londra. Il Re Giorgio VI e Lord Halifax, Ministro degli Esteri, si sono recati a salutare gli ospiti reali alla loro partenza dalla stazione.

Il Belgio ritirerebbe il suo Rappresentante dal Comitato di non intervento

Bruxelles, venerdì sera.

Corre voce negli ambienti politici che il Belgio ritirerebbe il suo rappresentante dal Comitato del «non intervento» di Londra. I socialisti rinuncerebbero all'opposizione che avevano manifestato contro l'invio di un agente belga a Burgos a condizione che vengano prese le misure prese a carico dei belgi che hanno servito nell'esercito rosso.

Il nuovo Comandante delle forze nipponiche nella Cina del Sud

Tokio, venerdì sera.

Il Comandante in capo del Corpo di spedizione nipponico nella Cina del Sud, generale Furuabo, è stato esonerato dalla carica per ragioni di salute e assegnato ai servizi dello Stato Maggiore Generale a Tokio. A succedergli è stato chiamato il Comandante della V Divisione, generale Andoh, il quale ha già raggiunto il proprio posto a Canton.

L'offerta al Duce di un milione della Cassa di Risparmio di Alessandria

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Di San Marzano, presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, i consiglieri comm. Massobrio e cav. uff. Rossi, il direttore comm. Angiolini. L'on. Di San Marzano ha riferito sull'attività svolta dalla Cassa in cento anni di esercizio e, a celebrazione del Centenario, ha consegnato al Duce la somma di un milione di lire e il primo esemplare della medaglia commemorativa del Centenario.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per l'opera svolta e, ricordando che le Casse furono fondate per il miglioramento delle classi povere, ha destinato l'offerta somma a favore delle colonie del Fascio di Alessandria.

AMORE E TURISMO

La Taverna di Giulietta e Romeo sui colli vicentini

Vicenza, venerdì sera.

Quanto prima a Montecchio Maggiore — uno dei più ridenti paesi vicentini — sorgerà la Taverna di Giulietta e Romeo. La felice iniziativa dell'Ente provinciale del turismo sarà presto concretata.

Sulla vetta del berico colle i Castelli di Giulietta e Romeo — dei Capuleti e dei Montecchi — si guardano l'un l'altro nella pace delle cose eterne. Quivi la Taverna di Giulietta e Romeo accoglierà le anime innamorate in cerca di motivi per nuova tenerezza; esse potranno a Verona cospargere di fiorine l'urna di Giulietta e nella Taverna di Montecchio bere un bicchiere di quel buono.

Commenti di Borsa

TORINO, 18. — Dopo un primo periodo di scarsa attività e di andamento incerto il mercato riprende le fondamentali ottime disposizioni. Le quotazioni di tutti i valori migliorano sensibilmente con chiusura sui massimi della giornata.

MILANO, 18. — Ancora incerto e trascurato all'esordio, il mercato odierno in seguito ha dimostrato un maggiore interessamento ed un migliore orientamento che provocarono una netta ripresa. Nei settori azionari i maggiori progressi furono raccolti dalla Fiat, Gelt, Brede, Centrale, Meridionali, Pirelli lt., Generali, Distillerie, Stampati e Bonari. Pure in vantaggio abbiamo le Terni, Burgo, Edison, Cieli, Chatillon, Fondi Rustici, Eridania, Franco Tosi, Tecnomasio e Sip. Tranquilli i Titoli di Stato con variazioni insignificanti dalla chiusura precedente. Dopo listino formissimi.

Leggi corporative al Parlamento polacco

La questione ebraica

Varsavia, venerdì sera.

Il partito dell'Unione Nazionale presenterà all'apertura del nuovo Parlamento un progetto di legge concernente l'organizzazione economica del Paese secondo i principii corporativi e un secondo progetto per regolare la questione ebraica.

Il paladino di Guido da Verona

Non vuole declinare le generalità ad un agente perchè si ritiene una persona illustre

Milano, venerdì sera.

Nel luglio scorso certo Francesco Piva, avendo visto in piazzale Biancamano, ove tiene un chiosco per la distribuzione della benzina, un vigile urbano avvicinarsi per motivi di circolazione allo scrittore Guido da Verona, si era ritenuto in obbligo di improvvisarsi paladino del romanziere. Richiesto delle generalità, il Piva, che è uno dei partecipi della spedizione che navigò nei cieli dell'Artico alla ricerca dei naufraghi dell'«Italia», si è rifiutato, adducendo il pretesto che il suo nome era scritto sull'uscio del chiosco e che dentro il chiosco stesso c'è un quadro con la storia della sua impresa.

Il vigile insistette, ma il Piva al rifiuto aggiunse, per cui l'agente dell'ordine accompagnò il ribelle all'ufficio del mandamento, ove gli fu contestata la contravvenzione.

Questa mattina Francesco Piva è comparso dinanzi al Pretore e, interrogato, ha dichiarato di aver ritenuto ingiurioso l'insistere per avere la generalità di un cittadino che si è conquistata una fama. Il Pretore, non potendo evidentemente aderire a una tale teoria, ha pertanto inflitto al provocato venti giorni di arresto col perdono e la non iscrizione.

Pelliccia di quindicimila lire che prende il volo

Milano, venerdì sera.

Ignoti ladri, penetrati nottetempo, dopo aver scassinato una porta, nell'appartamento della signora Dina Pioldi, in via Podgora 18, hanno rubato una pelliccia di visone per un valore di 15 mila lire.

Altri ladri hanno, invece, asportato da un ballatoio, dove era stato esposto per la mattutina battitura, in via Pancaldi 6, un tappeto persiano del valore di 6500 lire, appartenente alla signora Stella Aburati, che ha denunziato il furto al Commissariato del rione.

Lotteria clandestina scoperta dalla Polizia in un'osteria milanese

Milano, venerdì sera.

La polizia, avvertita che in un'osteria del rione di Porta Genova si svolgevano vere e proprie lotterie, aventi per premio bottiglie di vino, ha operato una sorpresa mettendo in subbuglio il locale. L'esercente è stato dichiarato in contravvenzione e tre organizzatori del piccolo giuoco, i quali vendevano i biglietti, sono stati fermati. Cogliendo l'occasione, gli agenti hanno pure fermato diversi clienti che non avevano i documenti in regola e che non hanno saputo dare spiegazioni soddisfacenti alle interrogazioni.

La misteriosa aggressione subita da un operaio

Milano, venerdì sera.

L'operaio Ampelio Lirascchi, di 28 anni, abitante ad Affori, si è presentato nelle primissime ore del mattino all'Ospedale Maggiore per essere curato di una ferita di punta e taglio. Interrogato dall'agente di servizio, egli ha fatto uno strano racconto. Ha detto che, percorrendo verso le tre della notte il viale Marche, era stato affrontato da quattro persone sconosciute. Una di queste l'aveva poi colpito non si sa bene con quale arma. Intorno a questo racconto, che farebbe pensare a uno scambio di persona, la polizia ha iniziato opportune indagini.

Il colpo di due carabinieri

Abbandonano le loro biciclette per cogliere sul fatto un famoso mariuolo

Milano, venerdì sera.

Un non comune caso di intuizione è avvenuto nolestempo a Pioltello, quando due carabinieri di quella stazione, Giuseppe Scalise e Rocco Disco, sospettarono che un tale incontrato per via fosse in giro per compiere dei furti. Essi lasciarono le biciclette nel cortile di una trattoria e si appostarono. Come una mucca corre al miele, l'uomo giunse dove erano le biciclette dei carabinieri e ne inforcò una per andarsene. Gli furono addosso invece i due militi i quali lo trassero in caserma. Si tratta del trentenne Federico Strada.

— Un altro ladro di biciclette è il cinquantenne Mario Monti, il quale, mentre si allontanava dopo aver scelto un vehicolo al meccanico Gaetano Prando, d'anni 24, veniva acciuffato dal derubato e accompagnato dai carabinieri.

Un giovane precipita in un burrone

Il difficile recupero della salma

Trento, venerdì sera.

Una grave sciagura alpinistica è avvenuta sulle montagne di Tesero in Val di Fiemme. Due Avanguardisti del paese, Corrado Piazzi e Pio Deflorian, erano saliti sui monti Cornacci in cerca di lichene. Al ritorno, lungo un ripido e pericoloso sentiero, giunti a un bivio i due ragazzi indecisi sulla via da seguire. Dopo una breve discussione il Deflorian proseguì da solo il cammino, lasciando sul posto il Piazzi.

Erano trascorsi pochi minuti quando il Piazzi udì un grido allarmino e vide il compagno precipitare in un profondo burrone. Dopo aver tentato inutilmente di portare soccorso al Deflorian, il Piazzi andava in cerca di aiuto. Da Tesero vennero formate due squadre di soccorso. Causa l'oscurità della notte le ricerche riuscirono però infruttuose e le due squadre dovettero bivaccare in una casetta alpestre. Soltanto nelle prime ore di stamane il cadavere dell'Avanguardista ha potuto essere recuperato da alcuni rocciatori, calatisi arditamente per mezzo di corde nel profondo burrone.

Un grave infortunio

BERGAMO. — L'operaio Belloli Augusto, di 17 anni, da Gorno, mentre era intento a spezzare una pietra colla mazza, veniva investito in pieno da una piccola frana staccatasi dalla montagna dove egli lavorava, e il manico del martello gli penetrava nel ventre producendogli una vasta ferita. Il Belloli verso la disperate condizioni.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	35	3,75	1-7-38	94 30	94 45
500	Id. I. c.	26	3,75	1-7-38	94 40	94 50
100	Pr. Rend. 3½ % c.	8	3,75	1-7-38	71 50	71 75
100	Id. I. c.	8	3,75	1-7-38	71 60	71 75
100	Rend. 5% '30 c.	6	5,00	1-7-38	94 00	93 —
100	Id. I. c.	6	5,00	1-7-38	94 00	93 [illegible]
100	Redim. 5% c.	4	5,00	1-7-38	99 [illegible]	99 10
100	Id. I. c.	3	5,00	1-7-38	93 —	93 05
500	I.R.I. 4½ % c.	11	11,25	1-7-38	461 —	461 —
500	Torino 4½ % c.	20	11,25	1-4-38	439 50	440 —
500	Id. 5% 1933 c.	9	11,25	1-4-38	435 —	436 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	439 —	439 50
500	S. Paolo 3½ %	63	7,875	1-4-38	411 —	411 —
500	Id. 4 (già 5) c.	0	0 —	1-4-38	447 50	446 —
500	Ferrov. 5% c.	—	12,50	1-7-38	501 75	501 75
500	St. Ferr. 4½ c.	10	11,25	1-7-38	459 —	460 50
100	S.T.N. 1940 c.	14	5,50	15-6-38	101 —	101 —
100	Id. 1941	13	5,50	15-5-38	102 90	102 90
100	Id. 1942 VIII	6	5 —	15-5-38	91 60	91 60
100	Id. 1943 XII	2	5 —	15-5-38	91 50	91 50
100	Id. 5% 1944	0	5,50	1-6-38	98 45	98 45
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-7-38	600 —	600 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11,25	1-7-38	476 —	476 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	11	11,25	1-7-38	473 50	473 75
500	Nigl. ex conv.)	0	5 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Stipel 6%	18	13,50	1-6-38	501 75	501 75
500	Mediterranea	73	31,50	10-6-38	465 —	470 —
500	Meridionali	135	22,25	1-6-38	396 —	397 —
500	Lloyd Sabaudo	6	20 —	20-4-38	3 80	3 60
500	Navig. A. I.	6	18 —	6-4-38	287 —	290 —
100	Torino-Nord	6	6 —	19-4-38	334 —	334 —
10	Illigas	5	0,190	1-6-38	13 05	13 10
50	Sip	11	2,75	15-4-38	69 50	69 375
500	Terni	43	13,50	1-4-38	336 —	336 25
75	P. S. E.	18	4,50	16-4-38	81 —	81 —
125	Valdarno	4	3,50 a	10-3-38	182 —	183 —
250	Merid. Elettr.	23	8 —	6-4-38	277 —	277 —
200	Edison	8	7,20 a	5-10-38	262 —	261 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Unes	22	0,48	11-4-38	10 —	9 85
500	S. T. E. T.	9	11,25 a.	1-7-38	625 —	623 —
100	Ceco	21	4,50	1-4-38	83 75	83 50
100	E. Marelli e C.	15	6,50	4-4-38	106 —	105 75
100	Savigliano	22	60,50	6-4-38	625 —	630 —
100	Nebiolo	66	10,50	10-3-38	194 —	205 50
100	Monzanibas	19	13,50	8-4-38	206 —	207 —
50	Tedeschi	8	4,50	5-4-38	104 95	103 —
500	Ansaldo	9	8,25	7-4-38	48 75	49 50
200	Ilva	21	18,50	4-4-38	318 75	313 —
100	F. R. I. C. T.	23	6,50	11-4-38	125 —	125 —
75	Puricelli	4	11,25	6-4-38	200 —	200 —
100	Fiat	13	13 —	31-3-38	463 —	466 50
100	Ansaldo regge.	1	13,50	5-4-38	349 50	350 —
100	Montecatini	43	6 —	11-4-38	151 50	152 [illegible]
250	Montiponi	20	18 —	31-3-38	318 —	321 —
100	Schioppa-relli	1	5,50	10-4-38	92 —	93 —
100	Mira Lanza	11	6,50	6-4-38	166 —	164 —
100	C. I. R.	14	9,50	21-3-38	200 —	205 —
75	Gilardini	23	3,40	1-7-38	104 —	105 —
100	Talco Grafite	17	14,50	5-10-38	118 —	118 —
100	A. N. I. C.	8	5,50	7-4-38	96 7/8	97 1/8
100	Rumianca	4	8,15	22-3-38	84 75	84 75
70	Fiorio	—	10 —	1-11-37	48 50	48 50
500	Acqua Potabile	58	19,50	1-7-38	325 —	310 —
95	Vetrobi-Union	4	3,50	3-10-38	69 50	67 50
50	Romana Zucch.	24	2,50	23-12-37	70 —	60 —
250	Vinicola	7	27 —	19-4-38	288 —	304 50
75	Valli Lanzo	4	3,50	6-4-38	65 —	64 50
500	Lane Borgosesia	15	76,50	23-3-38	1575 —	1575 —
75	Bormioseri	9	18,50	11-4-38	230 —	216 —
50	Chatillon	—	9,025	4-10-37	73 75	74 7/8
100	Cartiera Ital.	117	5,40	6-4-38	126 —	125 —
100	Cartiere Burgo	16	8,50	4-10-38	287 50	291 —
10	Bonfi & C.	7	6,10	1-4-38	200 50	200 50
50	Ansaldo	—	17 50	14 —	14 —	14 —
500	Dva	23	5 —	4-1-38	165 —	165 —
50	Metalli It.	33	10,50	31-3-38	195 —	199 —
100	Monte Amiata	3	3,50	1-4-38	348 —	348 —
100	Montecatini	43	10,50	9-4-38	430 —	430 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 85	94 85
100	Id. I. c.	94 35	94 60
100	Rend. 3½ % c.	74 95	74 85
100	Id. I. c.	74 27	74 30
100	Redim. 5% c.	94 90	94 87
100	Id. I. c.	95 —	94 85
100	Redim. 3½ % c.	71 85	71 65
100	Id. I. c.	71 75	71 70
500	C. I. c.	257 50	257 —
500	Centrale	970 —	980 —
1000	Assicur. Gen.	3080 —	3075 —
500	Mediterranea	470 —	474 —
500	Meridionali	516 —	520 —
500	Venete Costruz.	394 —	402 —
330,18	Rubattino	49 —	50 —
1000	Cantoni	3000 —	3000 —
100	Furlan	344 —	344 —
100	Gione	116 —	116 —
100	Ticino	132 —	130 50
500	Gioppe	453 —	457 —
375	De Angeli	205 —	214 —
150	Cucirini C. C.	415 —	420 —
150	Linificio	514 —	514 —
100	Rossari	333 —	340 —
250	Rotondi	430 —	430 —
75	Tosi	81 —	81 50
100	Coton. Merid.	210 —	211 —
100	Unione Manif.	313 —	317 —
100	Cavarzo	600 —	605 —
1700	Rossi	3000 —	3000 —
75	Targetti	78 —	80 —
—	F. I. S. A. C.	74 —	74 50
240	Caleami	321 —	324 —
75	Bernasconi	80 50	78 00
50	Chatillon	83 50	87 —
250	Brus	198 —	201 50
100	Pavesetti	207 —	208 —
40	Beati & C.	38 —	37 50
50	Ansaldo	17 50	14 —
500	Dva	218 —	212 50
100	Metalli It.	203 50	210 50
100	Monte Amiata	348 —	348 —
100	Montecatini	102 12	102 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
50	Dalmine	145 —	150 —
—	Ministero aiuto	106 —	106 —
50	Bianchi	91 —	91 —
50	Isotta	16 75	17 —
500	Fiat	401 —	408 —
50	Reggiane	62 —	62 50
—	Pignone	114 —	114 —
500	Ilbruttsio W.	431 —	431 —
500	Franco Tosi	338 —	341 —
100	Adr. Elettr.	370 —	373 —
100	Cieli	368 —	370 —
1000	Ist. es-rip.	394 —	398 —
500	Cinzano	329 —	329 —
500	Edison	382 —	383 —
—	Id. es-rip.	993 —	994 —
500	Bresciana	343 —	345 —
100	Valdarno	180 —	181 50
100	Pirelli ital.	374 —	374 —
100	Sarda	64 25	65 —
250	Emiliana	563 —	563 —
—	Esercizi	118 —	120 —
100	S. F. I. a.	116 50	117 50
100	Cisalpina Oriz.	117 50	118 50
100	Id. ordinaria	103 75	103 75
100	Soie	93 25	95 25
500	Cementa	294 —	292 —
50	Sip	80 25	80 50
250	Tirso	118 —	118 —
100	Vizzola	414 —	419 —
250	Merid. Elettr.	276 —	279 —
1000	Orobia	69 25	69 50
100	Cuvillone	133 75	134 75
—	Rom. Elettr.	488 —	488 —
200	Terni	337 —	341 —
10

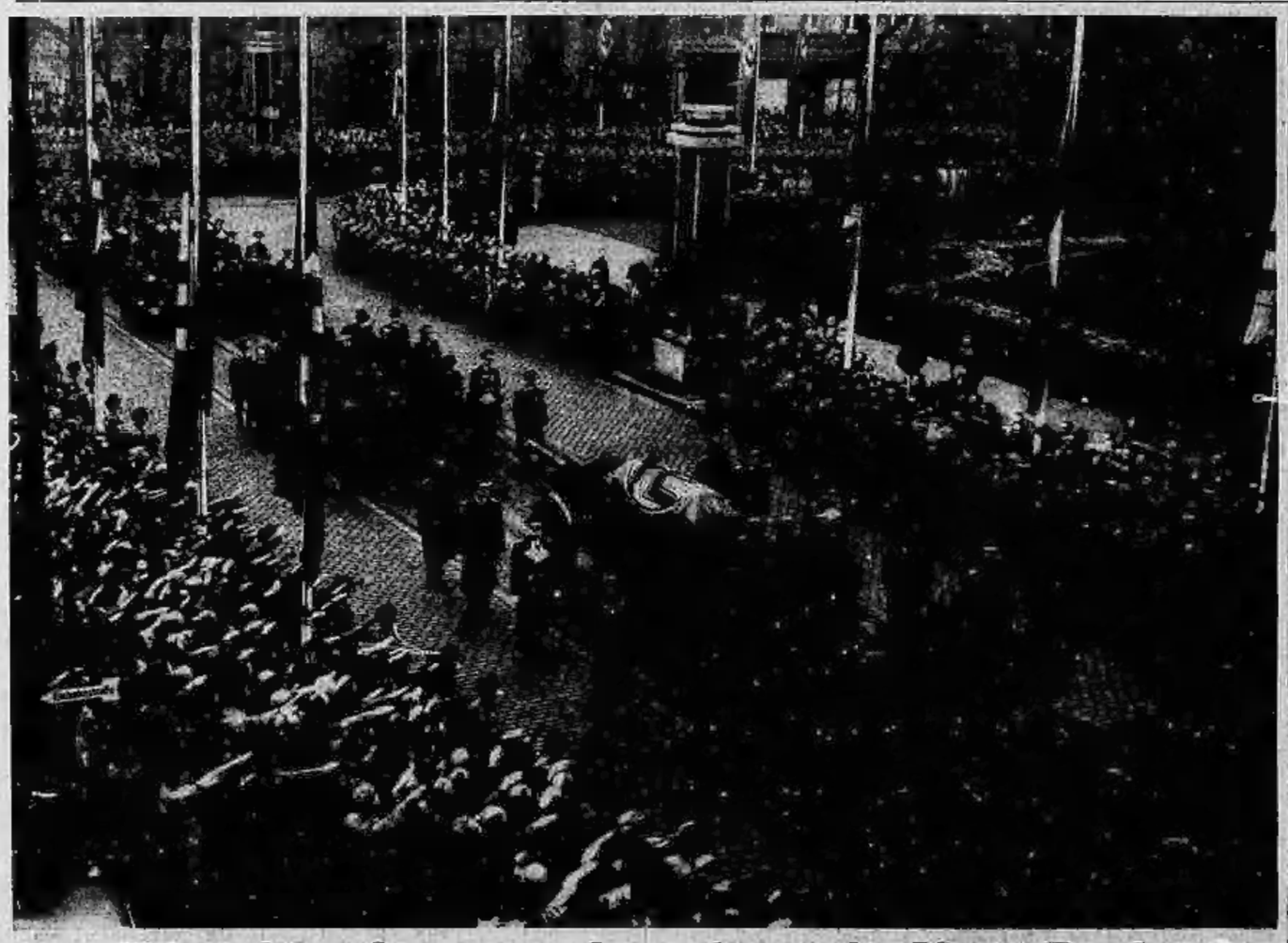
Anno 72 Venerdì 18 Novembre 1938 STAMPA SERA - Anno XVII - Num. 274

IL RITORNO DEI FIGLI SPARSI NEL MONDO

STAMPA SERA

Disegno di BIOLETTO

I dieci milioni di italiani sparsi nel vasto mondo guardano oggi a Roma, dove il Duce, che conosce ed ha cari anche questi figli viventi in terra straniera, ha creato una Commissione permanente per facilitare e coordinare le correnti di coloro che hanno manifestato l'intenzione di rientrare in Patria, aprendo alle loro braccia le regioni bonificate e le terre dell'Impero.



Düsseldorf onora la salma di Von Rath

Carattere e proporzioni di manifestazione nazionale hanno avuto a Düsseldorf i funerali del Segretario d'Ambasciata Von Rath, caduto a Parigi sotto il piombo giudeo. Dopo la cerimonia alla Rheinhalle, a cui ha assistito il Führer, il corteo funebre si è snodato per le vie cittadine. Nella foto si scorge Von Ribbentrop, che, fra le autorità, segue la salma.

Lieto evento alla Corte d'Egitto

Ventun colpi di cannone hanno annunciato ieri al Cairo che la Regina Farida aveva dato alla luce una bimba. Le due foto ci mostrano i Sovrani

La "porta nuova" di Gerusalemme

Un picchetto di soldati inglesi monta la guardia alla «porta nuova» di Gerusalemme, mentre sta per suonare il coprifuoco sulla città.